

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BAMPO, CALZAVARA e FONTAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del progetto di costruzione della variante di Feltre sulla strada statale n. 50, tratto Fenadora-Anzù, è diventata improcrastinabile per la risoluzione dei problemi della zona legati al traffico e al moltiplicarsi degli incidenti stradali;

ultimamente il traffico è aumentato in maniera considerevole, a seguito dell'apertura della galleria di Arsiè, e provoca notevoli disagi e problemi di sicurezza soprattutto nelle località Santa Lucia, Culiada e Feltre;

il procedimento dell'appalto dei lavori evidenzia ingiustificati ritardi rispetto alle previsioni inizialmente indicate per iscritto sia dall'Anas che dalla regione Veneto, tanto che la variante al progetto doveva aver già concluso il suo *iter* e i lavori avrebbero dovuto essere affidati in appalto già nel novembre 1997;

da quanto emerso nella riunione del 18 febbraio 1998, presso la comunità montana Feltrina, tra il direttivo del comitato per la variante di Feltre e il comune di Feltre, la regione Veneto si è impegnata a consegnare l'intero lavoro all'Anas entro il mese di marzo per poi procedere all'appalto —:

se intenda adottare gli opportuni provvedimenti affinché si possa sbloccare la situazione di stallo che si è creata e si possa procedere all'appalto dei lavori entro l'estate 1998. (4-16618)

SANZA, VOLONTÈ, CARMELO CARRARA e DE FRANCISCIS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli incentivi per la rottamazione delle autovetture con oltre dieci anni hanno provocato un collasso del mercato dei ricambisti d'auto;

a fronte di un forte guadagno delle case automobilistiche e dei rivenditori d'auto si è verificato un blocco delle vendite dei ricambisti che hanno visto uscire dal mercato le autovetture per le quali i pezzi di ricambio erano stati acquistati, e che in aggiunta a ciò si vedono costretti a pagare le imposte per effetto delle rivalutazioni;

i mezzi rottamati sono stati smontati e i rottamatori sono spesso diventati commercianti al dettaglio di ricambi, con ulteriore aggravio per i ricambisti i cui pezzi non risultano più competitivi —:

quali provvedimenti intenda, adottare per far fronte a tale grave situazione che determina ulteriori gravi conseguenze in tema di occupazione. (4-16619)

REPETTO. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere — premesso che:

l'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, prevede che l'eventuale avanzo di amministrazione, accertato ai sensi dell'articolo 30, possa essere utilizzato mediante:

a) il reinvestimento delle quote accantonate per ammortamento, provvedendo, ove l'avanzo non sia sufficiente, ad applicare nella parte passiva del bilancio un importo pari alla differenza;

b) la copertura dei debiti fuori bilancio riconoscibili a norma dell'articolo 37;

c) provvedimenti necessari alla salvaguardia degli equilibri di bilancio di cui all'articolo 36 ove non possa provvedersi con i mezzi ordinari e per il finanziamento delle spese correnti *una tantum*;

d) finanziamento delle spese di investimento;

l'articolo 31, comma 2, del decreto legislativo n. 77 del 1995 prevede che, nel corso dell'esercizio, al bilancio di previ-

sione possa essere applicato, con delibera di variazione, l'avanzo di amministrazione presunto, derivante dall'esercizio immediatamente precedente, con la finalizzazione di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 2;

il certificato al bilancio di previsione 1998, approvato con decreto del Ministro dell'interno 15 gennaio 1998, precisamente nel prospetto *Risultati differenziali del Quadro 6* (pagina 12), « Note sugli equilibri », consente di evidenziare solo l'applicazione dell'avanzo di amministrazione per la copertura di debiti fuori bilancio [articolo 31, comma 2, lettera *b)*], mentre non consente di evidenziare l'applicazione dell'avanzo prevista dall'articolo 31, comma 2, lettere *a)*, *e)* e *d)* né l'applicazione dell'avanzo di amministrazione presunto prevista dall'articolo 31, comma 3;

il certificato al bilancio di previsione 1998 risulta incongruo rispetto alla normativa vigente; tale incongruenza ha comportato la necessità, per alcune amministrazioni comunali, quali il comune di Genova ed il comune di Cogorno (Genova), di procedere alla integrazione dei punti evidenziati a pagina 12 del certificato al bilancio di previsione 1998 — (*Risultati differenziali del Quadro 6*, « Note sugli equilibri »), al fine di rappresentare fedelmente e secondo il principio di verità la reale situazione dell'ente;

tale integrazione, tuttavia, potrebbe non essere considerata legittima dai comitati regionali di controllo ai fini dell'apposizione del visto sui bilanci di previsione, non risultando legittima qualsiasi modifica effettuata sui certificati ministeriali —

quali iniziative intenda adottare al fine di eliminare l'incongruenza sopra evidenziata. (4-16620)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per conoscere:

se e quando il Governo vorrà porre fine ordine e moralizzare il servizio di scorta, che pesa sempre di più sui tartasati contribuenti;

se risulta che a un segretario di un piccolo partito e ministro sia stata assegnata una scorta di ben 60 uomini per custodirlo a casa, nelle altre residenze, al partito e per i trasferimenti in auto da un palazzo all'altro;

se ad altri ministri siano stati assegnati da 20 a 30 uomini per vigilare giorno e notte sulla loro incolumità;

se ai segretari dei sindacati di regime siano stati assegnati più di 20 uomini;

anche dirigenti di partito avrebbero un manipolo di agenti di scorta;

se non ritengano che tutto ciò ci allontani dall'Europa e ci avvicini ai peggiori regimi totalitari;

se e come giustificano la ingente spesa per questo apparato di regime, che ci allontana dalle democrazie;

se ritengano giusto questo spiegamento di forze per vigilare su pochi uomini di regime mentre il popolo che paga le tasse, non può circolare di notte per le strade, perché sono ormai interamente controllate dalla criminalità. (4-16621)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

come intenda fare fronte alle nuove necessità di cassa quantificate in circa ventimila miliardi;

devendosi escludere nuovi inasprimenti fiscali, impossibili ormai, a meno che non si voglia il crollo completo della economia del Paese ed il totale impoverimento di tutte le famiglie, se non pensa che sia giunta il momento di iniziare una diversa politica economica, procedendo a severi tagli alla spesa corrente, iniziando così anche l'attesa opera di risanamento e di moralizzazione del bilancio dello Stato;

se non ritenga sia giunto il momento di dimezzare la spesa corrente della difesa, chiudendo le molte caserme inutili e diminuendo a meno della metà i soldati, con

conseguente taglio di spesa per voci di rappresentanza e di propaganda dei comandi militari;

se non ritenga di dimezzare la spesa per il mantenimento di ambasciate all'estero, piene di personale superpagato, ma con scarsa attività;

se voglia procedere alla chiusura dei tanti istituti di cultura all'estero, dove il personale percepisce fior di milioni ogni mese;

se non ritenga di eliminare la spesa per il finanziamento dei « filmetti », che non riescono ad avere spettatori, nonché dei club, delle associazioni di vario tipo, dei teatrini, dei patronati di proprietà dei sindacati di regime;

se non intenda arrestare l'emorragia di denaro praticata da enti, quali le ferrovie e le poste;

se voglia porre fine alle spese per l'arredamento degli uffici dei grossi burocrati, per le finte missioni, per gli straordinari « fatti sulla carta »;

se intenda dimezzare la spesa delle « scorte di regime », delle lussuose « auto di servizio », che scorrazzano per le città, con i nuovi « baroni »;

se non ritenga in questo modo si potrebbero recuperare almeno 100-200 mila miliardi, facendo, oltretutto, una meritoria opera di moralizzazione. (4-16622)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il racket e l'usura continuano a mietere vittime in tutto il territorio nazionale;

la legge antiracket ha dimostrato i suoi limiti, essendo macchinosa e di difficile applicazione;

l'attività criminosa fattura, stando a delle stime, circa 8.000 miliardi;

dagli anni '90 in poi, il 48 per cento delle denunce arriva anche da zone tradizionalmente non « a rischio », come sono

invece considerate quelle della Campania, Puglia, Calabria e Sicilia;

da quando è stata approvata la legge, sono state formulate soltanto 555 domande di risarcimento da parte delle vittime delle estorsioni a fronte delle oltre 20.000 denunce —:

quali iniziative intenda assumere affinché venga modificata la legge in modo tale che sia facilitato il risarcimento dei danni subiti dalle vittime delle estorsioni;

quali iniziative intenda assumere per assicurare una maggiore tutela delle vittime degli usurai. (4-16623)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

delle lacune normative del nostro ordinamento non consentono una efficace tutela dei compratori di case in multiproprietà;

gli acquirenti rischiano di perdere i soldi in caso di fallimento della società venditrice e sono penalizzati, nella richiesta di reintegro delle somme versate, dal credito privilegiato delle banche;

la legge n. 30 del 1997 non salvaguarda, compiutamente, i diritti dei compratori;

la direttiva comunitaria sulle multiproprietà doveva essere attuata entro l'aprile del '97 —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare una maggiore tutela dei compratori di case in multiproprietà. (4-16624)

BAMPO, CALZAVARA e FONTAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il traffico sulla strada statale 51, nel territorio dei comuni di Longarone, Castellavazzo e Ospitale di Cadore, ha ormai raggiunto livelli insostenibili, provocando un crescente inquinamento acustico e atmosferico e costringendo gli uffici comunali di polizia urbana ad una continua emergenza;

da alcuni anni l'Anas ha in progetto la realizzazione della « variante di Longarone » alla strada statale 51, con lo scopo di togliere dai centri abitati di Longarone e Castellavazzo il crescente volume di traffico e completare la strada a scorrimento veloce tra Longarone e Tai di Cadore;

tale opera, già inserita nel programma triennale Anas 1997-1999, attraversa un *iter* progettuale e autorizzativo lunghissimo, assolutamente inaccettabile stanti l'importanza e l'urgenza della sua realizzazione;

sulla medesima strada statale 51 sono stati recentemente sospesi, per motivi burocratici, i lavori del tratto Ospitale-Macchietto, altrettanto importanti e urgenti ai fini della agevole percorribilità della strada;

la tratta della strada statale 51 tra lo sbocco dell'A27 a Pian di Vedoia e Longarone richiede la costruzione di un'ulteriore variante, al fine di consentire il decongestionamento della zona industriale di Longarone e permettere ai pendolari di muoversi agevolmente attraverso la viabilità interna —

se intenda adoperarsi per il miglioramento e il potenziamento della rete viaria del territorio dei comuni di Longarone, Castellavazzo e Ospitale di Cadore, adottando le opportune iniziative affinché vengano rimosse le difficoltà che provocano la grave situazione del traffico sulla strada statale 51, sia accelerato l'*iter* della progettazione e della realizzazione della « variante di Longarone », sia sollecitata la ripresa dei lavori nella tratta tra Ospitale di Cadore e Macchietto e sia affrontato con urgenza il problema del traffico tra lo sbocco della A27 e Longarone. (4-16625)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 26 del 1998, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 21, secondo comma, del regio decreto n. 215 del 1933,

nella parte in cui non consentiva all'autorità giudiziaria ordinaria di sospendere l'esecuzione dei ruoli esattoriali relativi ai contributi di bonifica;

risulta diffusissima la contestazione, da parte dei contribuenti di molti consorzi di bonifica, e segnatamente da parte dei proprietari d'immobili extragricoli, nei confronti della contribuzione medesima, anche per la non rispondenza dei piani di classifica ai dettati delle sezioni unite della Cassazione —:

quali provvedimenti intenda assumere perché nei ruoli esattoriali emessi dai consorzi di bonifica venga segnalata ai contribuenti — rendendosi così più trasparente l'operazione impositiva e al tempo stesso rendendo nota ad una vasta platea di contribuenti una facoltà finora sconosciuta — la possibilità che essi ora hanno di far ricorso all'autorità giudiziaria ordinaria per sospendere l'esecuzione del ruolo e quindi il pagamento del contributo, ove il contribuente medesimo intenda contestare l'esistenza o l'entità del credito.

(4-16626)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che avuto riguardo alla risposta del 23 gennaio 1998 all'atto ispettivo n. 4-14794 del 14 gennaio 1998, per quali motivi il Provveditorato alle opere pubbliche, in oltre tre anni, non abbia dato seguito al progetto di restauro della chiesa del Rosario in Positano. (4-16627)

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere quali motivi impediscano la conclusione dell'*iter* della pratica intestata a Rosas Angelino nato a Padria (Sassari) il 30 maggio 1940 e residente a Busto Arsizio, Via San Pietro 14, intesa ad ottenere la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, per la quale l'interessato è in possesso del mo-

dello TRC/01BIS che l'Inps ha già provveduto ad inviare al Ministero del tesoro.

(4-16628)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è sotto gli occhi di tutti la situazione intollerabile di imbrattamento di carrozze ferroviarie, con rilevanti costi a carico della collettività;

pure diffuso risulta l'imbrattamento di edifici pubblici e privati, con ovvie conseguenze in termini sia di vivibilità urbana sia di costi per il ripristino diintonaci e facciate;

l'articolo 639 del codice penale, come modificato dall'articolo 13 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, prevede la procedibilità d'ufficio nei confronti di chi deturpa cose mobili o immobili altrui se d'interesse storico o artistico ovvero se trattasi di immobili compresi nei centri storici —:

quante persone siano state denunciate e quante condannate, nel corso del 1997, per i reati di cui agli articoli 635 (danneggiamento) e 639 (deturpamento e imbrattamento di cose altrui) del codice penale.

(4-16629)

GATTO, JANNELLI e GIACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1984, n. 782, consente, all'articolo 1, al centro per la sperimentazione ed applicazione di protesi e presidi ortopedici per gli infortuni sul lavoro dell'Inail di Vigorso di Budrio di fornire protesi ed ortesi non solo agli invalidi del lavoro, ma anche agli invalidi assistiti dalle unità sanitarie locali, permettendo inoltre che tale attività possa essere svolta anche presso laboratori ed officine di detto centro protesi sull'intero territorio nazionale;

in virtù di detto decreto negli ultimi tempi l'Inail va attuando una vera e propria politica di espansione industriale con apertura di succursali dell'officina ortopedica di Vigorso in alcune città d'Italia;

l'officina madre di Vigorso è sempre stata, e resta, « officina guida » a livello nazionale nella ricerca applicativa e nella creazione di ortesi e protesi sempre più funzionali;

con l'incremento del numero delle « succursali » a livello del territorio nazionale dette officine godrebbero di vantaggio nella commercializzazione di ortesi e protesi nei confronti delle officine ortopediche private grazie alla consistenza degli archivi informativi e al rapporto di « sudditanza » che potrebbe instaurarsi con l'utenza;

tale aumento di numero di officine ortopediche e tale sviluppo della commercializzazione delle creazioni protesiche contribuiscono a configurare sempre di più la posizione di « dominio » dell'Inail, producendo una inevitabile riduzione della concorrenza e contribuendo ad accrescere le barriere economiche per l'ingresso nel mercato di altri operatori —:

se non ritenga opportuno modificare l'articolo 1 del citato regolamento, laddove viene consentito all'Inail (istituto che utilizza risorse statali) di aprire succursali sul territorio nazionale, in quanto palesemente in contrasto con l'articolo 3 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 (abuso di posizione dominante all'interno del mercato nazionale), che recepisce la direttiva 90/388/CEE relativa alla concorrenza nei mercati.

(4-16630)

MENIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

dall'anno accademico 1992-1993 è stata istituita presso l'Istituto Universitario di Lingue moderne di Milano la facoltà di « Relazioni Pubbliche »;

la creazione di tale facoltà rispondeva a quelle richieste ed a quei criteri di mo-

dernizzazione e collegamento con il mondo produttivo più volte affermati da coloro i quali hanno diretto negli ultimi anni, pur da diversi orientamenti, tale dicastero;

lo stesso istituto universitario ha più volte richiesto al ministero di dichiarare legalmente l'equipollenza di tale diploma di laurea con altri di facoltà « tradizionali », quali giurisprudenza o scienze politiche;

tale situazione penalizza i laureati in tale facoltà facendo sì che, paradossalmente, sia precluso loro di concorrere a quasi tutti i pubblici concorsi pur avendo gli stessi conseguito una rigorosa preparazione economico-giuridica affiancata dalla conoscenza concreta di due lingue straniere e delle leggi e delle dinamiche del mercato e della comunicazione, tutti elementi utili se non indispensabili ad una moderna pubblica amministrazione —:

se vi siano e quali siano le motivazioni che eventualmente ostino alla ufficializzazione della richiesta « equipollenza »;

se intenda sollecitamente chiudere in senso positivo la denunciata questione.
(4-16631)

BOGHETTA e BONATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane ha utilizzato personale a tempo determinato anche dopo la modifica della natura contrattuale del rapporto di lavoro, da pubblico a privatistico, conseguentemente al mutamento delle strutture giuridiche dell'ente;

i lavoratori precari dell'Ente poste hanno maturato il diritto all'assunzione;

considerato che il Governo ha accolto in data 27 novembre 1996 un ordine del giorno, a firma Boghetta e Strambi che lo impegnava a garantire l'assunzione almeno di quanti avevano proposto e vinto il ricorso in prima istanza o inoltrato ricorso

prima dell'emissione del decreto n. 404 del 1996, senza tuttavia averne dato seguito —:

se intendano dar seguito concretamente all'impegno assunto con l'ordine del giorno suddetto;

quali iniziative maggiormente pregnanti di quelle finora adottate intendano perseguire per rispettare l'impegno assunto solennemente in aula;

quali motivi abbiano finora impedito il rispetto di tale impegno. (4-16632)

CARLESI. — *Ai Ministri delle comunicazioni, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

una recente sentenza del Consiglio di Stato depositata l'11 gennaio 1996, rigettando un ricorso dell'amministrazione delle poste, ha riconosciuto ad un dipendente dell'amministrazione stessa il diritto ai benefici previsti all'articolo 2, secondo comma, della legge 24 maggio 1970, n. 336;

tale norma prevede che all'atto del collocamento a riposo dei dipendenti pubblici ex combattenti e assimilati, possa essere attribuita la qualifica o classe di stipendio, paga o retribuzione, immediatamente superiore a quella posseduta;

mentre amministrazioni di altri enti hanno già provveduto ad estendere i benefici previsti ai dipendenti che ne hanno diritto; l'ente poste non ha ancora provveduto in tal senso —:

quali iniziative intenda prendere al fine di tutelare i diritti dei dipendenti delle poste che si trovano nelle condizioni previste dalla legge n. 336/1970. (4-16633)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro 1997-1999 dei ferrovieri, prevede all'articolo 20 la costituzione di un comitato paritetico nazionale e di comitati regionali

« composti da rappresentanti sindacali di Filt, Fit, Uilt, Fisafs e da un egual numero di rappresentanti della società Ferrovie dello Stato Spa (ASA e Holding), di Metropolis Spa, di ITALFERR Spa e di T.S.F. Spa »;

a tali comitati è stata esclusa la rappresentanza della UGL-Ferrovie, Organizzazione Sindacale presente nelle Ferrovie dello Stato Spa e che ha sottoscritto il verbale di intesa sul rinnovo del Ccnl;

con lettera del 27 giugno 1997, la UGL-Ferrovie aveva sollecitato le Ferrovie dello Stato Spa al riconoscimento per la partecipazione della stessa al predetto Comitato;

come si evince dalla lettura del citato articolo 20 del Ccnl ciò non è avvenuto, procedendo di fatto ad una macroscopica discriminazione —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati, considerato che mentre donne lavoratrici si battono quotidianamente per eliminare la discriminazione nel mondo del lavoro, nei fatti le iniziative negoziali dei rappresentanti di alcune aziende e del Governo Prodi attuano una sperequazione verso chi vuole partecipare democraticamente ad una battaglia di civiltà e di progresso. (4-16634)

RUFFINO, RUZZANTE, BOVA, CAMOIRANO e CACCAVARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18, terzo comma, della legge n. 382 del 1978 stabilisce che, per l'attività dei consigli della rappresentanza militare, il personale delle Forze armate è suddiviso in tre categorie (ufficiali, sottufficiali e volontari);

l'articolo 53, terzo comma, del decreto legislativo n. 198 del 1995 ha istituito i nuovi ruoli degli ispettori e dei sovrintendenti e stabilisce che agli stessi si applicano le norme di legge e i regolamenti dei sottufficiali;

sono già state avviate le procedure per il rinnovo dei consigli della rappresentanza e che il prossimo 20 aprile si terranno le elezioni preliminari;

senza le necessarie misure normative sia gli appartenenti al ruolo ispettori sia gli appartenenti al ruolo sovrintendenti confluiranno nella categoria B;

in tale situazione esiste il rischio che una delle due sottocategorie non sia rappresentata —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire che le operazioni di voto si svolgano in modo tale da dare vita ad una equilibrata rappresentanza dei due ruoli. (4-16635)

MASTROLUCA e BONITO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

fino a qualche tempo fa risultavano scoperti nelle aziende private della provincia di Foggia ben 428 posti, riservati alle cosiddette categorie protette in base alla legge n. 482;

tra le imprese inadempienti rispetto all'obbligo di assunzione derivante dalla legge, risultavano: Alenia (28 unità), Banca Apulia (9 unità), Caripuglia (24 unità), Centro Padre Pio (37 unità), Gema (14 unità), Iveco-Sofim (58 unità), Telecom Italia (23 unità), Tozzi Sud (70 unità), Tre Fiammelle (13 unità);

tra le categorie interessate alla copertura dei posti, per gli invalidi civili erano scoperti 24 posti, per gli orfani e vedove 168 posti, per gli invalidi per servizio e per lavoro 100 posti;

nei mesi di aprile e maggio 1997 numerose aziende furono denunciate dall'Ispettorato provinciale del lavoro per le inadempienze;

tra le imprese denunciate risultavano: Banca di Roma, Banca Mediterranea, Banca Popolare Dauna, Banco Ambrosiano

Veneto, Ferrovie dello Stato Spa, Galbani Egidio, Gema, Gercap, Gestitur, Telecom Italia, Tre Fiammelle;

risulta all'interrogante che soprattutto per le grandi aziende l'inadempienza sia il frutto di una scelta imprenditoriale, preferendo pagare le esigue multe che rispettare la legge dello Stato;

in altre regioni italiane (Lombardia) si è cercato di contemperare le ragioni delle imprese con il sacrosanto diritto al lavoro dei disabili con la predisposizione, da parte della commissione regionale per l'impiego, di convenzioni con le quali da un lato l'azienda si impegna al rispetto in tempi certi dell'obbligo ad assumere i disabili e le altre categorie protette, di cui alla legge n. 482, e dall'altro si concede alle stesse aziende una graduazione dei tempi delle assunzioni, insieme a percorsi selettivi e formativi;

se a questo scenario si aggiungono i numerosi posti scoperti nella pubblica amministrazione, si comprende come in provincia di Foggia la legge sul collocamento obbligatorio dei disabili e delle altre categorie sia da considerarsi pressoché inapplicata —

se la situazione innanzi descritta si sia in qualche misura modificata;

se non intenda assumere idonee iniziative per garantire in Capitanata il rispetto della legge e il diritto al lavoro di categorie già di per sé svantaggiate;

se non si intenda promuovere per la commissione regionale per l'impiego della Puglia analoghe convenzioni come quelle adottate dalla regione Lombardia.
(4-16636)

GALLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 15 maggio 1997, n 127, prevede all'articolo 7, comma 33 e segg., che il controllo preventivo di legittimità sugli atti degli enti locali sia esercitato esclusi-

vamente sugli statuti, sui regolamenti di competenze del consiglio, sui bilanci e relative variazioni, sul rendiconto;

la trasmissione all'organo di controllo deve avvenire, a pena di decadenza, entro il quinto giorno successivo all'adozione;

il comitato regionale di controllo, entro dieci giorni dalla ricezione degli atti, può disporre l'audizione dei rappresentanti dell'ente deliberante o richiedere chiarimenti o elementi integrativi di giudizio in forma scritta;

i tempi enunciati, ridotti rispetto alla previgente normativa, attuano il complessivo disegno del legislatore di accelerazione dei tempi burocratici per la definizione dei provvedimenti amministrativi;

passando dalle finalità teorico-normative ai comportamenti di fatto si nota, però, che le conseguenze sono non congruenti;

in particolare per l'esame dei bilanci annuali e pluriennali di comuni e province, la cui scadenza temporale è unica per tutti gli enti, il comitato regionale di controllo della regione Lombardia, la cui struttura burocratica si è ridotta in conseguenza della limitazione degli atti assoggettati a controllo, sta richiedendo chiarimenti o elementi integrativi trasmettendo, entro i dieci giorni, un telegramma che viene successivamente integrato con l'invio della ordinanza istruttoria contenente le richieste all'organo locale;

l'invio di tale ordinanza avviene mediamente 15-20 e più giorni dopo il telegramma; tale periodo, essendo extraprocedimentale e non « delimitato », può essere causa di ritardi ingiustificati per la esecutività dei più importanti atti consiliari e di incertezze gestionali determinata dalla non conoscenza del testo delle ordinanze istruttorie —:

se intenda adoperarsi affinché sia normativamente previsto che la richiesta di chiarimenti o elementi integrativi di giudizio da parte del comitato regionale di

controllo abbia luogo esclusivamente mediante inoltro di ordinanze istruttorie compiutamente redatte;

favorire la chiarezza e correttezza dei rapporti fra enti ed organo di controllo e qualora il termine di dieci giorni di cui all'articolo 17, comma 42, fosse non congruo se non ritenga più utile un suo utile ampliamento piuttosto che tollerare ulteriormente dilazioni di fatto, temporalmente incontrollabili e, pertanto, contrari al principio costituzionale di buon andamento della pubblica amministrazione. (4-16637)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il direttore generale dell'Azienda sanitaria di Firenze, dottor Paolo Ritzu, ha distribuito al personale una lettera datata 18 febbraio 1998 con la quale si mira, di fatto, a vietare al personale medesimo la concessione di interviste o dichiarazioni nei confronti dei servizi dell'Azienda;

vengono paventate dal dottor Ritzu, nel caso avvengano eventuali trasgressioni a tali incredibili disposizioni, sanzioni disciplinari « graduate in rapporto alla gravità dei fatti ed al ruolo svolto nell'organizzazione aziendale dei soggetti dichiaranti » —:

quali iniziative intenda assumere, d'intesa con l'assessore regionale alla sanità della regione Toscana, per verificare se tali assurde disposizioni siano coerenti con i dettati costituzionali riguardanti la libertà di espressione e la tutela dei lavori sui luoghi di lavoro, considerato che nella realtà ci si trova di fronte ad atteggiamenti minacciosi e violenti verso tutte le categorie lavorative dell'Azienda sanitaria di Firenze. (5-16638)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 c'è stato l'avvio dei lavori di adeguamento del prestigioso palazzo Capua (individuato ed acquisito come futura

sede del museo di Sarno) sono stati finalmente realizzati i lavori di recupero del piano terra con opere di consolidamento, restauro ed impiantistica (elettrica, anti-furto eccetera) nonché le opere di rafforzamento dei solai del piano nobile e di completamento di un'ala;

nonostante le ripetute richieste e le assicurazioni fornite non risultano, a tutt'oggi, trasferiti nel palazzo Capua i materiali archeologici conservati nel convento di Santa Maria della Foce a Sarno, in depositi inadatti soprattutto per l'alto tasso di umidità;

il Museo di Sarno, istituito dal 1957, raccoglie reperti di alto valore archeologico e culturale a testimonianza storica di una delle più interessanti aree (Valle del Sarno) della Campania —:

quali iniziative voglia mettere in essere urgentemente per il predetto trasferimento di materiale archeologico nel palazzo Capua vista la necessità di evitare la rovina dei reperti patrimonio prezioso per la Valle del Sarno e per la collettività nazionale;

quale sia l'attuale stato dei lavori e l'iter dei finanziamenti dell'ulteriore e definitivo lotto delle opere di allestimento del palazzo Capua. (4-16639)

LUCÀ. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

negli Stati dell'Unione europea le frontiere non esistono più, o sono diventate puramente simboliche;

nonostante l'Europa sia, oramai, una realtà sempre più tangibile, i nostri connazionali all'estero devono sempre rivolgersi alle strutture consolari italiane per bisogni o per lo svolgimento di pratiche che sono di competenza dell'amministrazione italiana;

in alcune zone di frontiera, ad esempio il Belgio, il Lussemburgo, la Francia, la Germania e la Svizzera, vivono collettività italiane che non possono rivolgersi al più

vicino Consolato italiano se questo si trova sul territorio di uno Stato che non è più quello di residenza;

la situazione maggiormente emblematica, ma anche la più bizzarra, è quella degli italiani che vivono in località attigue al Granducato del Lussemburgo, ad esempio Arlon, Athus in Belgio, Audun-le-Tiche, Mont-Saint Martin, Longwy, Villerupt in Francia, i quali vorrebbero poter rivolgersi al vicinissimo Consolato di Esch-sur-Alzette ma non possono farlo perché esso è situato nel Lussemburgo, di conseguenza essi si vedono costretti a recarsi, rispettivamente, ai Consolati molto più distanti di Liegi e di Metz;

da questa situazione deriva un grande scontento per i nostri connazionali che abitano nella provincia del Lussemburgo Belga, anche a causa della soppressione del Consolato onorario di Arlon:

se non ritenga illogico, tenuto conto anche dei piani di ristrutturazione della rete consolare in Europa, continuare a mantenere uffici consolari vincolati a rigidi criteri di territorialità;

se non consideri opportuno, invece, attribuire competenze transfrontaliere ai Consolati esistenti, almeno per determinate aree geografiche, in modo che essi possano assistere anche i connazionali residenti nella zona limitrofa di un altro Stato. (4-16640)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Ai Ministri dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione gruppi volontari di protezione civile e squadre antincendio Procivil Brescia riunisce attualmente 24 gruppi di volontari con le più svariate specializzazioni, a partire dai gruppi antincendio e di primo intervento fino ad arrivare a radioamatori, subacquei e cinofili. Lo scopo della Procivil, disciplinata dalla legge n. 266 del 1991 e dalla legge regionale n. 22 del 1993, è quello di rap-

presentare, coordinare e sostenere i gruppi associati, onde assisterli nell'assolvimento dei loro compiti di volontariato. Le attrezzature utilizzate nello svolgimento di tali attività sono per la maggior parte acquisite attraverso l'autofinanziamento;

il gruppo di protezione civile in coordinamento con la regione Lombardia sta intraprendendo la realizzazione di un progetto di pronto intervento subacqueo sui laghi di Iseo, D'Endine e Moro che prevede l'utilizzo di gommoni ed imbarcazioni non ancora in dotazione alla Procivil Camunia;

presso numerose capitanerie di porto giacciono imbarcazioni sequestrate a coloro che tentano di entrare illegalmente nel nostro paese o che intraprendono altre azioni criminose —:

quali iniziative intendano adottare per il recupero e l'utilizzo dei mezzi nel campo del volontariato anche al fine di evitarne il deterioramento. (4-16641)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della trasformazione dell'Ente poste italiane, si dovrà procedere alla riorganizzazione strutturale dell'azienda mediante sostituzione delle attuali Agenzie di coordinamento con le istituzionali filiali comprensoriali;

per la provincia di Potenza è prevista la sostituzione delle attuali Agenzie di coordinamento con due filiali, previste rispettivamente a Potenza (sede prefettizia) e Lagonegro;

tale scelta, oltre che limitativa, appare in contrasto con quelle che dovrebbero essere le giuste strategie aziendali che, in considerazione delle predette coordinate, dovrebbero tendere verso le grandi zone di sviluppo per elevare quantitativamente e qualitativamente la produzione dei servizi resi, in vista di un mercato che diventa sempre più aggressivo e concorrenziale (vedi sistema bancario e corrieri espressi);

tale scelta lascerebbe scoperta tutta l'area settentrionale della suddetta provincia, dove è in atto un notevole processo industriale (Fiat) oltre che artigianale, turistico e terziario avanzato (Venosa, Acerenza, Melfi, Rionero, Lavello eccetera) —:

quali azioni intenda promuovere affinché tale questione venga esaminata alla luce di quanto sopra al fine di prevedere, nella provincia di Potenza, accanto alle due già previste, l'istituzione di una terza filiale a servizio di detta area destinata a svilupparsi notevolmente. (4-16642)

FONGARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno lunedì 30 marzo 1998, presso la scuola elementare « Al Riposo » di Recoaro Terme (VI), durante l'ora di disegno della classe quinta, la maestra, commentando alcuni quotidiani che gli alunni avevano portato a scuola, su richiesta della stessa, per eseguire dei lavori in cartapesta, affermava che « La Padania è il quotidiano di quello scemo di Bossi »;

tale affermazione è molto grave in quanto offensiva nei confronti del leader di un movimento politico rappresentato sia in Parlamento, sia in moltissime Amministrazioni pubbliche;

il fatto è ancora più grave, in quanto la frase è offensiva anche nei confronti dell'alunna che aveva portato a scuola il quotidiano ed anche nei confronti della famiglia dell'alunna stessa;

non è accettabile che un insegnante faccia politica in modo così becero, approfittando sia del suo ruolo, sia del fatto che gli alunni siano ancora troppo piccoli per poter controbattere le sue affermazioni;

tali affermazioni discriminatorie creano disagio all'interno della scolaresca e possono portare ad ostilità e divisioni tra gli stessi alunni i quali, proprio per la loro giovane età, non hanno la maturità e la preparazione culturale per gestire questo tipo di situazioni —:

se non ritenga opportuno fornire agli insegnanti un atto di indirizzo affinché le valutazioni politiche vengano affrontate, a scuola, solo con gradualità ed obiettività;

se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione degli insegnanti sull'importanza di insegnare agli alunni la storia, la cultura e le tradizioni della regione nella quale è ubicata la scuola, e ciò perché una migliore conoscenza della propria storia e delle proprie origini permette di comprendere e rispettare le tradizioni e le origini altrui;

se non ritenga opportuno prendere dei provvedimenti nei confronti dell'insegnante che ha commesso il fatto descritto in premessa, tenendo presente che questa insegnante non gode più della stima e della credibilità necessarie per svolgere serenamente il proprio lavoro. (4-16643)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella casa circondariale « Cavallacci » di Termini Imerese (PA), gli agenti di polizia penitenziaria protestano per i turni di lavoro massacranti causati dalla mancanza di personale;

tale situazione di carenza di personale si sarebbe aggravata a causa del distacco di agenti, avvenuto per la traduzione ed il piantonamento in ospedale dei detenuti;

la pianta organica delle succitate carceri, risale al 1989 ed avrebbe necessità di acquisire almeno altre 30 unità —:

quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di potenziare l'organico al « Cavallacci », poiché l'aumento del lavoro degli agenti di polizia penitenziaria va a scapito della sicurezza in una struttura carceraria di massima sicurezza ubicata, peraltro, all'interno di Termini Imerese (PA). (4-16644)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio provinciale di Ascoli Piceno, nella seduta del 2 marzo 1998, ha approvato le linee guida del piano provinciale di gestione dei rifiuti deliberando di uniformare il piano stesso agli obiettivi del decreto legislativo n. 22 del 1997 e sue modifiche;

l'articolo 20 del predetto decreto assegna agli enti locali, ed alle regioni, province e comuni, le funzioni amministrative concernenti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti oltre che il controllo su tutte le attività di gestione dei rifiuti;

le Amministrazioni comunali di Ofida, Montelparo e Santa Vittoria in Matenano, hanno avviato le procedure amministrative per la realizzazione nei territori di altrettante centrali termoelettriche da alimentarsi attraverso la combustione di biomasse, Cdr ed assimilati;

il ministero dell'ambiente non ha ancora provveduto all'emanazione delle disposizioni tecniche attuative di cui all'articolo 31, comma 2, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, che consentiranno l'assoggettamento degli impianti di utilizzazione energetica dei rifiuti alle procedure semplificate previste dal capo V dello stesso decreto che assegna alle province una precisa funzione e di controllo delle attività di produzione energetica derivanti dalla combustione dei rifiuti;

la regione Marche non ha ancora provveduto all'adozione del piano di smaltimento dei rifiuti di seconda fase e del piano energetico regionale —:

se ai fini della tutela dell'ambiente e della salute pubblica non si ritenga assolutamente indispensabile sospendere l'autorizzazione per impianti di termoutilizzazione dei rifiuti ed affini nel territorio della regione Marche fino all'adozione del piano regionale dei rifiuti e del piano energetico regionale e delle disposizioni tecniche attuative di cui al-

l'articolo 31 comma 2 del decreto legislativo n. 22 del 1997. (4-16645)

MENIA e NICCOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il direttore delle dogane di Trieste ha ritenuto di far cessare dal 1° aprile 1998 l'erogazione della benzina agevolata per la provincia di Trieste ed alcuni comuni della provincia di Udine prevista dalla legge n. 47 del 1988;

analogamente ha proceduto per il regime agevolato di gasolio previsto dalla legge n. 66 del 1992;

tali regimi agevolati, come specificamente normato dalla legge n. 17 del 1992 debbono permanere in vigore fino all'emanazione della legge di riordino della zona franca di Gorizia cui sono stati uniformati;

la decisione del direttore delle dogane è derivata da una interpretazione del tutto particolare che vorrebbe immediatamente vigente la decisione del Consiglio dell'Unione europea del 30 giugno 1997 (articolo 3) in materia di riduzioni ed esenzioni di accisa;

è da precisarsi che i contingenti agevolati di benzina e gasolio per la provincia di Trieste ed alcuni comuni della provincia di Udine godono della esenzione totale delle accise e non di una loro riduzione, talché una interpretazione rigorosa della decisione del Consiglio dell'Unione europea dovrebbe casomai far decorrere la cessazione degli stessi dal 31 dicembre 1998 come previsto per i regimi di esenzione;

è comunque da sottolinearsi come, secondo la dottrina prevalente, le decisioni del Consiglio dell'Unione europea siano immediatamente esecutive per i provvedimenti di rango inferiore alla legge statale e dunque la citata decisione dovrebbe, per divenire operante, trovare recepimento in una legge del Parlamento;

è da precisarsi infine che tale decisione provoca immediati riflessi negativi per i cittadini italiani delle zone interessate e per l'erario, poiché sono vistosi gli effetti

distorsivi provocati dalla grande disparità di prezzo del carburante erogato nella Repubblica di Slovenia che è pari alla metà di quello italiano —:

quali misure inderogabili ed urgenti voglia impartire per evitare le conseguenze negative sopra descritte;

in particolare se intenda o meno intervenire sulla direzione delle dogane di Trieste per imporre il ripristino dei regimi agevolati ed il loro mantenimento per ora fino al 31 dicembre 1998;

quali passi intenda svolgere in sede comunitaria per ottenere la proroga del regime di esenzione di accisa dopo il 1998, tenuto anche conto che la Repubblica di Slovenia, nel proprio cammino di adesione e successiva associazione all'Unione europea, non ha ancora recepito la normativa comunitaria riguardante le accise, mantenendo il denunciato forte squilibrio del prezzo dei carburanti rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea ed in particolare della confinante Repubblica italiana.

(4-16646)

ALEMANNI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'ambiente ha paventato un decreto-legge per imporre a tutti i possessori di cani di razza PitBull Terrier l'obbligo di sterilizzazione per i propri cani e per bloccare l'importazione della razza stessa;

tale provvedimento sarebbe motivato dalla pericolosità e dall'aggressività riscontrate nei PitBull nei confronti dell'uomo;

tale decreto-legge avrebbe anche lo scopo di eliminare i combattimenti clandestini tra cani, organizzati e gestiti dalla criminalità organizzata;

tale provvedimento potrebbe invece divenire una ulteriore arma nelle mani della criminalità che gestisce le scommesse clandestine senza per altro debellare tale assurda pratica;

tali organizzazioni, « debellata » la razza PitBull, utilizzerà pastori tedeschi, Mastini napoletani, Bandog, Boxer, Doberman eccetera per i loro loschi scopi;

tale aggressività è da addebitarsi esclusivamente agli uomini che addestrano precocemente i cuccioli di PitBull al combattimento;

tale provvedimento ha il sapore di una vera e propria « pulizia etnica canina » —:

se abbia realmente intenzione di proporre l'emanazione di tale decreto-legge;

se tale provvedimento sarà esteso anche ad altre razze canine, altrettanto aggressive quanto il PitBull, quali il Dogo Argentino, il Bull Terrier, l'American Staffordshire Terrier, il Rottweiler;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di chi addestra i cani per combattimenti clandestini;

se intenda far rispettare l'obbligo di denuncia di ogni cane presente sul territorio nazionale;

se intenda istituire controlli periodici dei cani ritenuti pericolosi (previo accertamenti) presso i veterinari delle varie Usl;

se si intendano istituire patentini speciali per allevatori di determinate razze.

(4-16647)

GALDELLI e LORENZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati, in sede di approvazione del decreto-legge n. 6 del 1998, ha approvato un ordine del giorno n. 9/4664/27, accolto dal Governo, con il quale si indicava che i soggetti di cui all'ordinanza n. 2718 del 22 dicembre 1997 disposta dal Ministro dell'interno, dovessero rientrare delle somme soggette a proroga, in maniera rateizzata in tre anni, a partire dal gennaio 1999;

il Ministro delle finanze ha emanato, il 30 marzo 1998, un decreto ministeriale con il quale si prescrive tale rientro entro l'anno in corso, per tutti i tributi;

il Ministro dell'interno ha invece emanato, in data 31 marzo 1998, l'ordinanza n. 2779, con la quale si prescrive che il rientro deve avvenire in tre rate nel corso del prossimo anno 1999;

i due atti sono in netto contrasto tra di loro. Il primo stravolge completamente il dettato dell'ordine del giorno approvato, in materia, dalla Camera dei deputati. Il secondo accoglie in parte l'indirizzo della Camera dei deputati, in quanto prevede sì il rientro a partire dal 1° febbraio 1999, ma lo concentra in tre rate trimestrali anziché in tre anni;

a seguito degli atti su esposti, la situazione nelle aree colpite dal sisma del 26 settembre 1997 è grave ed ingestibile —:

se il Governo intenda provvedere, con la massima urgenza, ad annullare il decreto del Ministro delle finanze, del 30 marzo 1998;

se il Governo intenda modificare l'ordinanza del Ministro dell'interno n. 2779 del 31 marzo 1998, nel senso di accogliere quanto approvato nell'ordine del giorno della Camera dei deputati, prevedendo una rateizzazione triennale dei tributi soggetti a proroga. (4-16648)

POLI BORTONE e LOSURDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere in virtù di quali valutazioni e su quale base giuridica abbia proceduto alla ripetizione delle risorse finanziarie che l'Unione europea abbia destinato all'agricoltura quale compensazione delle perdite di reddito dovute alla rivalutazione della nostra moneta; in particolare le valutazioni e le motivazioni che hanno indotto a finalizzare 100 miliardi per le opere agroindustriali e dunque verso destinazioni diverse da quella naturale rappresentata dagli agricoltori. (4-16649)

SCALIA, CENTO, PISTONE e MICHELANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 marzo 1998, alle ore 10,55, un consigliere di minoranza, prima dell'apertura dei lavori del consiglio comunale di Nettuno, convocato per le ore 10 con all'ordine del giorno la discussione del bilancio di previsione 1998, consegnava, con tre distinte note, le dimissioni di 16 consiglieri comunali, allo scopo di provocare lo scioglimento del consiglio comunale;

a tal fine provvedeva quindi a protocollare le stesse al protocollo interno del comando di polizia municipale, essendo chiuso, il giorno di sabato, il protocollo generale del comune, tenendosi la seduta consiliare al di fuori dell'orario di servizio degli uffici comunali;

il consigliere Nadia Domenici rendeva immediatamente noto al segretario comunale ivi presente che, unitamente al consigliere Tofani, non riconosceva le suddette dimissioni, rimettendo quindi allo stesso protocollo una nota, con cui dichiarava che il suddetto documento era stato presentato senza la loro autorizzazione, da persona che la deteneva a titolo fiduciario senza essere, peraltro, indirizzata al consiglio comunale e dove era stata posta arbitrariamente la data del 21 marzo 1998, rendendola così formalmente atto di dimissioni funzionali allo scioglimento del consiglio;

la vera funzione di tale documento era, invece, di semplice documento politico interno, legato alla discussione del bilancio e da verificare in funzione degli esiti della seduta; così, la Domenici dichiarava di dover partecipare a pieno titolo ai lavori del consiglio;

alla luce dei suddetti eventi, il segretario comunale, dopo aver informato telefonicamente la prefettura, nell'ambito delle sue funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti dell'ente, suggeriva al presidente del consiglio comunale di procedere nei lavori del consiglio stesso, che veniva aperto con la registrazione di 16

consiglieri assenti; in apertura dei lavori il consigliere Domenici inseriva nel verbale della seduta la dichiarazione dei fatti sopra esposti;

il consiglio, all'unanimità dei voti, approvava il bilancio di previsione 1998, autorizzandone altresì l'esercizio provvisorio;

i consiglieri Domenici e Tofani presentavano quindi esposto all'autorità giudiziaria denunciando i fatti suddetti;

successivamente all'immediata trasmissione degli atti, con una dettagliata relazione alla prefettura di Roma nella stessa data, il segretario comunale riteneva dover procedere ad inviare tutti gli atti ricevuti al protocollo generale dell'ente, alla sua riapertura, per il compimento delle formalità previste dall'articolo 5, della legge n. 127 del 1997, allo scopo di conferire efficacia ed irrevocabilità alle dimissioni stesse, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, trasmettendo nuovamente tutti gli atti alla Prefettura di Roma in data 23 marzo 1998;

nello stesso giorno, il prefetto disponeva la sospensione del consiglio comunale, nelle more dell'approvazione del decreto presidenziale di scioglimento, nominando un commissario prefettizio per la provvisoria amministrazione dell'ente;

il nuovo testo dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, modificato dall'articolo 5 della legge n. 127 del 1997, risponde all'esigenza di modificare la precedente normativa che aveva causato notevoli incertezze ed un notevole contenzioso. Il novellato testo dell'articolo 39, che attribuisce alla contestualità delle dimissioni, ovvero alla contemporaneità della loro presentazione al protocollo generale dell'ente la funzione di irreversibile fatto determinante lo scioglimento, sembrerebbe ricondurre il verificarsi di tale contemporaneità alle seguenti ipotesi: la contestualità delle dimissioni o in alternativa, quando siano rese « con atti separati », la contemporaneità della loro presentazione al protocollo dell'ente, costituirebbero un'unica fattispecie: tali situazioni, alter-

native, di fatto ripropongono la volontarietà dell'azione (dimissioni), come diretta al dissolvimento dell'organo;

pertanto il collegamento delle dimissioni allo scioglimento della consiliatura — nella legge n. 127 del 1997 — non è stato lasciato al caso, ma è il risultato di una consapevole volontà, diretta a raggiungere scientemente l'effetto dissolutorio;

nella fattispecie evidenziata appare chiara la mancanza di tale volontà dissolutoria; infatti la giurisprudenza costante (Tar Campania, sezione II Napoli 23 marzo 1996 n. 72 e Consiglio di Stato sezione V dell'11 ottobre 1996 n. 1223), ritiene le dimissioni contestuali purché presentate lo stesso giorno; si dovrebbe, pertanto ritenere contestuale anche il mancato riconoscimento delle proprie dimissioni da parte dei consiglieri Tofani e Domenici;

e, per di più, le dimissioni dei suddetti consiglieri non erano indirizzate al consiglio comunale, così come prescritto dall'articolo 5 della legge n. 127 del 1997: il Tar Puglia sezione II Bari 17 luglio 1996 n. 427, ha ritenuto illegittimo il provvedimento prefettizio di sospensione del consiglio comunale di Canosa di Puglia, perché le dimissioni erano state indirizzate al prefetto di Bari ed al sindaco e non all'organo destinatario della comunicazione, ossia il consiglio comunale;

inoltre, sono state presentate al protocollo interno del comando dei vigili urbani, tre minuti prima dello scadere dell'orario di apertura dei lavori del consiglio: secondo la giurisprudenza costante (amministrativa e penale), il protocollo dell'ente locale, in quanto protocollo di un'amministrazione pubblica, rientra tra gli atti pubblici di fede privilegiati che, in quanto tale, conferisce certezza giuridica alla ricezione dell'atto (Consiglio di Stato, adunanza plenaria, 5 agosto 1993, n. 10 e Cassazione penale sezione V del 2 maggio 1994);

detta particolare rilevanza giuridica pertanto, non può essere certamente attribuita ad un protocollo interno di un uffi-

cio, istituito per una migliore organizzazione dello stesso, mentre tale rilevanza è attribuita al protocollo generale dell'ente;

così si ritiene che l'effetto prodotto dalle dimissioni di cui trattasi, dovrebbe essere considerato equivalente a quello che si sarebbe prodotto se, più correttamente, le dimissioni stesse fossero state presentate cinque minuti più tardi al consiglio comunale dopo l'apertura della seduta, al presidente o al segretario comunale, rilevando altresì che gli *acta concludentia* dei sedici consiglieri che hanno approvato il bilancio di previsione dell'ente (atto fondamentale dell'attività amministrativa), contrasta con la tutela giuridica individuabile in particolare nell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, che postula l'impossibilità del funzionamento del consiglio comunale in quanto sprovvisto di un numero minimo di consiglieri comunali in carica —:

quali siano le valutazioni del Ministro dell'interno sui fatti sopra esposti;

se non ritenga di dover avviare una indagine atta ad individuare le responsabilità di quanto esposto in premessa al fine delle iniziative di propria competenza, necessarie a far sì che la reale volontà dei consiglieri sia rispettata nello svolgimento del loro mandato elettorale. (4-16650)

TARADASH e PALUMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 1998, in relazione al procedimento penale a carico di Benedetto Santapaola, è stato redatto, dal comando provinciale dei Carabinieri di Catania, un rapporto informativo speciale in merito alla presentazione, da parte di Alessandro Attanasio, legale di Salvatore Andò, imputato nel medesimo procedimento, dell'istanza per l'ammissione di testi a difesa del suo assistito;

nel rapporto suscritto, vengono riportati anche alcuni dati relativi all'Attanasio: in esso, infatti, oltre a specificare il luogo

e la data di nascita, si precisano notizie attinenti alla sua precedente attività politica, quale consigliere del comune, nonché la sua fama, nell'ambito del Foro, come fautore di posizioni garantiste « pubblicamente espresse », segnalandosi, altresì, la sua partecipazione ad un convegno dell'Associazione vittime dell'ingiustizia;

la legge 31 dicembre 1996, n. 675, recante « Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali », all'articolo 1, statuisce che essa « garantisce che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, nonché della dignità delle persone fisiche, con particolare riferimento alla riservatezza e all'identità personale »;

l'avvocato Attanasio non è soggetto a procedimento penale e non ha espresso alcun consenso relativamente al trattamento dei suoi dati personali che non è previsto solo ove il trattamento sia necessario ai fini di investigazione o per far valere o difendere un diritto in sede giudiziaria, sempre che i dati siano trattati esclusivamente per tali finalità e per il periodo strettamente necessario al loro perseguimento (articolo 12 legge 675/96);

l'articolo 17 della citata legge del 1996 sancisce che « nessun atto o provvedimento giudiziario o amministrativo che implichi una valutazione del comportamento umano può essere fondato unicamente su un trattamento automatizzato di dati personali volto a definire il profilo o la personalità dell'interessato » —:

se ritengano il trattamento dei dati dell'avvocato Attanasio operato dal Comando provinciale dei Carabinieri di Catania sia conforme alle norme di legge vigenti considerando che esso non rientra nell'ambito delle esigenze di investigazione previste dall'articolo 38 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale;

se ritengano che esso sia conforme alle disposizioni costituzionali in materia di difesa dei diritti, considerando che il

trattamento dei dati relativi al suo legale può ledere l'esercizio del diritto di difesa di Salvatore Andò in sede processuale;

se non ritengano che il trattamento dei dati dell'avvocato Attanasio leda il libero esercizio della professione legale, funzionale all'esercizio del diritto di difesa in giudizio;

quale sia stato l'onere finanziario della schedatura che non appare giustificato dagli impegni di spesa legittimati da esigenze di investigazione e processuali.

(4-16651)

NARDONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 la Banca d'Italia inviò una verifica ispettiva presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Cerreto Sannita (Benevento) e, avendo rilevato forti carenze nella gestione amministrativa dell'istituto di credito, chiedeva la sostituzione dell'intero consiglio di amministrazione e del collegio sindacale;

a seguito dell'invito della Banca d'Italia, si provvedeva a sostituzione del presidente;

nel 1997, dopo solo due anni, la Banca d'Italia inviava una nuova indagine ispettiva che evidenziò di nuovo forti carenze e responsabilità del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale; i rilievi fatti a questi organi sembrerebbero essere stati gravi e circostanziati; ciò nonostante l'organo di vigilanza concedeva allo stesso consiglio di amministrazione altri trenta giorni per presentare un progetto di fusione con altro istituto di credito;

il consiglio di amministrazione dell'Istituto di Credito (ora Banca di Credito Cooperativo) venuto a conoscenza in anticipo del rapporto della Banca d'Italia, presentava alla stessa un progetto di fusione con la Banca Popolare dell'Irpinia (che, a sua volta, faceva la stessa cosa), ignorando la disponibilità offerta dalle altre Banche di Credito Cooperativo presenti nel Sannio

e della stessa Federazione delle Banche di Credito Cooperativo, disponibilità formalmente comunicate alla B.c.c. di Cerreto Sannita;

lo stesso consiglio di amministrazione ha inviato, in seguito, una lettera ai soci con la quale si comunicava la decisione di volersi fondere con altra banca;

da circa trent'anni è operativa, in questo comune, la Banca di Credito Cooperativo, nata dal lavoro e con il risparmio dei cittadini, per cui appare giusto e necessario che questa risorsa non scompaia e resti patrimonio di tutti;

ultimamente, per tutelare i legittimi interessi dei cittadini, si è costituito un comitato intercomunale, che si è dato l'obiettivo di porre in essere tutte le iniziative idonee a salvaguardare l'attività di credito cooperativo della Banca di Credito di Cerreto Sannita —:

se non ritenga opportuno approfondire le condizioni che hanno determinato questa situazione di precarietà alla Banca di Credito Cooperativo di Cerreto Sannita, anche al fine di evitare che, con la fusione, si verrebbe, di fatto a snaturare la qualità del rapporto creato da questo tipo di banche cooperative con la realtà locale, fatta essenzialmente di mondo rurale e di piccole imprese artigiane e commerciali.

(4-16652)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, in particolare per quanto riguarda la dirigenza negli enti locali, evidenzia aspetti problematici di non scarso rilievo, accentuati talora da palesi forzature da parte di alcune amministrazioni;

si avverte l'esigenza di procedere, in tempi brevi, ai necessari chiarimenti;

risulta essere giacente, dal 25 novembre scorso, presso il Ministero dell'interno ricorso straordinario al Capo dello Stato (con contestuale richiesta di sospensione

dell'esecuzione degli atti impugnati) proposto da alcuni dirigenti del comune di Piacenza (dottor Maradini e dottor Poggi), sulla corretta applicazione del citato decreto legislativo n. 29 del 1993;

ai predetti dirigenti non è stato consentito l'accesso agli atti dell'ufficio di controllo interno preposto all'istruttoria finalizzata all'attribuzione degli incarichi dirigenziali;

la giunta comunale di Piacenza ha recentemente deliberato la retribuzione di posizione degli uffici dirigenziali « dopo » la nomina dei vari dirigenti, anziché « prima » come — a giudizio dell'interrogante — avrebbe imposto un elementare principio di imparzialità, creando tra l'altro un divario tra le varie posizioni (che va da un minimo di 12 milioni ad un massimo di 45 milioni) che mal si concilia con i principi di equità, di razionalità e di unicità della qualifica dirigenziale —:

se non ritenga necessario acquisire immediatamente il parere del Consiglio di Stato (paradossalmente tenuto ad esprimersi entro 45 giorni, pur a fronte dei tempi degli apparati burocratici) sui quesiti posti dal ricorso straordinario evocato in premessa;

se ritenga corretto che la definizione della retribuzione di posizione degli uffici dirigenziali avvenga « dopo » il conferimento degli stessi anziché « prima », ingenerando — in tal modo — il dubbio che il provvedimento sia stato assunto in funzione delle singole persone, anziché dell'ufficio in quanto tale;

se appaia razionale e coerente con il principio della qualifica unica dirigenziale che nello stesso ente le singole posizioni dirigenziali siano valutate in modo macroscopicamente differenziato, come rilevato in premessa;

se la definizione dei parametri di valutazione sia — ad avviso del Ministro interrogato — di competenza della giunta comunale o non invece del consiglio comunale in quanto espressione del potere di

definizione dei « criteri generali » previsto dall'articolo 5 — comma 4 — della legge n. 127 del 1997;

se ritenga corretto che identiche posizioni dirigenziali siano valutate in modo diverso nei vari enti, stante il principio di « parità di trattamento contrattuale » (articolo 49 — comma 2 — decreto legislativo n. 29 del 1993) e in caso di risposta negativa quali provvedimenti intenda assumere al riguardo. (4-16653)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

consta all'interrogante che l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli abbia confidato recentemente ad un esponente del Governo di ritenere di essere oggetto di attacchi molteplici in ragione dell'opera di pulizia profonda avviata alle Ferrovie e nelle società da esse controllate e che — specie per quanto riguarda l'Alta Velocità — gli interessi dallo stesso lesi sarebbero di tale dimensione e « qualità » da fargli temere per la propria incolumità fisica ed a costringerlo spesse volte a passare la notte fuori casa —:

se risulti che l'ingegner Cimoli abbia ricevuto minaccia alcuna attinente la sfera della propria attività professionale;

se il Ministro dell'interno ritenga opportuno dotare l'ingegner Cimoli di un servizio di scorta presso la sua privata abitazione, in modo che egli possa trascorrervi la notte. (4-16654)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione economica delle Ferrovie dello Stato ha ormai raggiunto livelli di

disastro peggiori — per quanto possibile — di quelli relativi alla qualità del servizio di trasporto;

responsabile di tale stato di cose è, a detta non già del solo interrogante ma della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica italiana, l'ingegner Giancarlo Cimoli, un manager al terzo livello di riporto nel gruppo Montedison ed ormai vicino alla pensione, fortemente voluto dal ministro dei trasporti Claudio Burlando alla guida della più grande azienda del paese;

rimangono a tutt'oggi ignote le ragioni per cui il Ministro Burlando pur dinanzi alla conclamatezza dell'imperizia professionale del Cimoli, ed alla montante protesta di lavoratori e clienti delle Ferrovie dello Stato, continui ad associarsi ad una quanto mai improbabile difesa del vertice ferroviario;

appare oltremodo inspiegabile il comportamento del Ministro Burlando se riferito (non a valutazioni sulla professionalità del vertice Ferrovie dello Stato che potrebbero essere inficiate da soggettività dei parametri di giudizio) ad episodi circostanziati di malcostume nella gestione dell'azienda, oggetto di numerose interrogazioni parlamentari, a cui il Ministro dei trasporti non ha mai inteso rispondere;

tale comportamento del Ministro Burlando oltreché inspiegabile, determina, a parere dell'interrogante, una sua oggettiva condivisione di comportamenti scarsamente etici e trasparenti posti in essere dal vertice aziendale, rispetto ai quali il Ministro non può invocare il difetto di informazione, e rispetto ai quali assume una responsabilità di ordine politico circa le conseguenze che potrebbero venirsi a determinare;

in tal senso va ad esempio interpretata la vicenda delle inquietanti frequentazioni del dottor Francesco Forlenza, Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, di cui ha di recente dato conto la stampa, che sono al momento oggetto di indagine da parte del pool « mani pulite » della

Procura della Repubblica di Milano, e sulle quali il Ministro Burlando non ha ritenuto opportuno intervenire —:

se risponda al vero che l'Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato ingegner Giancarlo Cimoli abbia recentemente eseguito lavori di profonda ristrutturazione dei propri uffici in Villa Patrizi, in quel di Roma, costituendo addirittura un locale foresteria ed una cucina privata per la preparazione di pasti di « lavoro », locali ai quali sarebbe limitato l'accesso e l'utilizzo, oltreché al Cimoli medesimo, alla signora Daniela Scurti, responsabile delle relazioni pubbliche delle Ferrovie;

se sia vero che le Ferrovie dello Stato abbiano speso per tale cucina dell'ingegner Cimoli e per i lavori di ristrutturazione dei suoi uffici circa 200 milioni di lire.

(4-16655)

OCCHIONERO e ORLANDO. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

c'è vivo allarme in provincia di Campobasso per la notizia, diffusa da fonte che dovrebbe essere ritenuta « responsabile », che in una fabbrica del nucleo industriale di Termoli si preparerebbero armi chimiche;

all'acquisto e al commercio di tali armi sarebbe interessato un paese scandinavo;

vescicolosi, leucemia ed altre patologie sarebbero aumentate a Termoli negli ultimi anni —:

se queste notizie abbiano fondamento e, in tal caso, quali provvedimenti siano stati adottati dal Governo per il ripristino della legalità e per assicurare l'incolumità della popolazione. (4-16656)

BOSCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore alle foreste, ai parchi, alla viabilità e ai trasporti della regione auto-

noma del Friuli-Venezia Giulia, Giorgio Matassi, ha inoltrato gli inviti per partecipare alla cerimonia di inaugurazione dell'interporto Alpe Adria di Cervignano del Friuli alla presenza del Ministro interrogato;

il suddetto invito suscita forti perplessità in quanto l'interporto in questione, per i quali sono già stati spesi 200 miliardi, non è stato ancora completato;

l'inaugurazione prevista per il prossimo 3 aprile è la quinta nell'arco di un anno, e il prossimo mese di giugno, nella regione Friuli-Venezia Giulia, sono previste le elezioni amministrative —:

se non reputi sconveniente partecipare alla quinta inaugurazione di una struttura ancora incompleta, inaugurazione le cui finalità rispondono ad avviso dell'interrogante più a logiche elettorali, che non alle reali esigenze della popolazione locale. (4-16657)

DANIELI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1985, un'ennesima variante al Piano regolatore generale di Milano trasforma un'area a bosco di proprietà pubblica in area privata edificabile fino a 30.000 metri cubi, con destinazione a terziario avanzato; l'area si trova nella zona 19, in prossimità dell'incrocio tra le vie Chiarelli-Uruguay-Croce; beneficiario della variante è la società Crosal srl del gruppo Ligresti;

in attuazione della « legge Galasso » (legge n. 431 dell'8 agosto 1985, in materia di tutela dei beni ambientali) la Regione Lombardia, con delibera n. 3859 del 10 dicembre 1985, vincola a regime di inedificabilità tutte le aree a bosco incluse tra le zone di primo appoggio alla pianificazione paesistica regionale; l'area in questione rientra tra queste, collocandosi all'interno di un territorio fortemente urbanizzato e distinguendosi per la presenza di alcuni esemplari, taluni ad alto fusto e con età superiore ai trent'anni, di vegetazione

spontanea tipica del paesaggio lombardo (pioppi, olmi, aceri, robinie, ailanti); d'altro canto va osservato che la zona è rimasta tale sin dai primi insediamenti abitativi ed è utilizzata dai cittadini come area di transito e di svago;

tuttavia per la variante in oggetto non viene eseguita alcuna verifica relativa al rispetto della legislazione ambientale; non risulta infatti, in violazione dell'obbligo previsto dalla legge Galasso e ribadito dal ministero dei beni culturali e ambientali con circolare n. 8 del 31 agosto 1985, che l'assessorato all'urbanistica abbia inviato una qualsiasi documentazione al settore beni ambientali della regione affinché possa emettere il proprio parere, obbligatorio e vincolante: siamo negli anni d'oro dell'urbanistica contrattata, in quel periodo vengono approvate ben 120 variazioni al P.R.G.;

pertanto il 25 febbraio 1986 la regione approva la variante; la delibera non viene pubblicata sul Bollettino ufficiale regionale e i cittadini ne vengono a conoscenza solo nel 1992, tramite una lettera del sindaco Borghini a cui si erano rivolti per conoscere i motivi del degrado dell'intera zona;

infatti la Crosal srl, abbandonata l'originaria destinazione a terziario avanzato, nel 1991 recinta la superficie boschiva in attesa di tempi migliori per realizzare investimenti nell'assai più lucroso settore dell'edilizia residenziale privata; e l'illegittimo cambio di destinazione abbia l'avallo dell'amministrazione comunale è dimostrato dal fatto che nell'atto di autorizzazione a recintare la zona, l'assessore all'edilizia privata, Capone, concede le agevolazioni fiscali previste dalla legge n. 457 del 1978 in materia di edilizia residenziale;

la progressiva fatiscenza della recinzione e il sempre maggior degrado del bosco, inducono i cittadini a formare un Comitato a tutela dei propri diritti; venuto a conoscenza, dopo 7 anni, dei motivi della situazione, il Comitato si scontra più volte, negli anni '92-'93, con i rappresentanti della Crosai presso l'Assessorato all'urba-

nistica di Milano; la società del gruppo Ligresti nega, tra l'altro, l'esistenza stessa di un'area verde;

il 13 gennaio 1994, su richiesta della Lega Ambiente in appoggio alle istanze del Comitato di cittadini, il Corpo Forestale dello Stato effettua un sopralluogo con propri funzionari; la « Forestale », con protocollo n. 162/94 comunica a regione e comune che « ai sensi delle disposizioni vigenti l'area è da classificare quale bosco ad alto fusto »; immediatamente la Lega Ambiente, in virtù dei poteri di attivazione processuale disposti dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986, richiede agli organi regionali e comunali competenti il ripristino dei luoghi, inoltrando l'esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Milano ed alla Procura della Corte dei Conti regionale per il risarcimento dei danni ambientali;

nel maggio 1994 (Prot. 179/94) l'Assessorato regionale al territorio riconosce l'esistenza del vincolo della « legge Galasso », l'illegittimità della delibera regionale n. 3859/85 e l'annullabilità d'ufficio della medesima;

contro l'annullamento la Crosal srl ricorre al Tar regionale che con sentenza n. 63 del 28 maggio 1996 le dà ragione sostenendo incredibilmente che « l'annullamento impugnato è stato disposto sulla scorta di un presupposto del tutto inesistente e cioè l'esistenza di un bosco... nella periferia nord-est della città ... circostanza ben nota a chiunque abbia conoscenza di Milano », ritenendo peraltro gli atti prodotti dal Corpo Forestale « erronei poiché frutto di un travisamento di fatto »;

il Corpo Forestale (prot. 12384/96) conferma alla regione l'esistenza di un bosco in via Chiarelli ed informa che la normativa lombarda fornisce una precisa definizione di « bosco » e che « un'area boscata può trovarsi anche all'interno dell'edificato »; il Corpo richiede pertanto alla regione di rappresentarlo presso il Consiglio di Stato, cui ha ricorso la Lega Ambiente avverso la decisione del Tar; il Consiglio (ordinanza su ricorso 2867/96) so-

spende la sentenza del Tar, in attesa di una pronuncia definitiva della quale si è a tutt'oggi in attesa;

a giudizio dell'interrogante non è concepibile che per pronuncia di un'autorità giurisdizionale si possa negare l'esistenza di un bene ambientale, esistenza ancor più confermata dall'aderenza delle caratteristiche di esso al disposto di tutte le normative, nazionali e regionali, di settore —:

quali siano le sue valutazioni e se non ritenga opportuno costituirsi *ad adiuvandum* o comunque far pervenire le proprie deduzioni al Consiglio di Stato sulla vicenda in oggetto, allo scopo di garantire non solo la qualità della vita e la fruibilità delle aree verdi ai cittadini di una zona già ad alta intensità abitativa, ma anche di tutelare la professionalità dell'attività svolta dal Corpo Forestale e di riconfermare l'interesse generale al buon andamento ed alla trasparenza dell'azione amministrativa. (4-16658)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da una pubblicazione della regione Liguria dei primi anni 1990, con prefazione del dottor Fabio Morchio, a quei tempi vicepresidente della regione nonché assessore all'ambiente (e ancora oggi membro della maggioranza consigliere), veniva affermato che sul territorio ligure esistevano 209 poli di smaltimento rifiuti, di cui 154 per rifiuti solidi urbani;

nella stessa si ribadiva che, nell'ambito del progetto di accorpamento di impianti — sempre discariche — di maggiori capacità, « per averne indubbi vantaggi ambientali e risparmio economico », che tutti i 209 poli non erano « controllati », vale a dire totalmente privi delle necessarie misure di contenimento e sicurezza;

ancora veniva affermato che queste maxi discariche *in fieri*, di ambito sovra

comunale, avrebbero razionalmente risolto il problema rifiuti in Liguria e soprattutto si negava l'efficacia della scelta di impianti di termodistruzione, così come avveniva negli altri paesi europei dell'Unione: nessun commento per ciò che, si è scoperto poi, avveniva nelle varie discariche di Pirelli, Scarpino, Monte Montade, Magliolo, Vallescura, eccetera, per non citare gli impianti privati di Termomeccanica, Enel, Fit, Ilva, eccetera —:

quante siano oggi le discariche « incontrollate » dismesse e quante di esse siano state bonificate per impedire l'inquinamento di falde idriche, collettori superficiali e collettori a mare, quali siano gli atti posti in essere dalla regione Liguria e dalle varie amministrazioni provinciali per impedire il perdurare dell'inquinamento;

quali e quanti controlli dal 1990 ad oggi siano stati effettuati dalle competenti autorità (Usl, Provincia, Apla, eccetera) a verificarne le condizioni di sicurezza, per la salute pubblica;

se risulti di chi sia la proprietà degli impianti e quali siano le società di gestione e ancora, specificatamente per le province di Savona, Spezia, e Genova, quali legami intercorrano tra le stesse e le società di trasporto e movimento rifiuti — specialmente quelli cosiddetti « pericolosi » —, che ancora oggi pare approdino ai moli dei porti liguri;

quali iniziative di competenza del Governo intenda adottare a fronte della situazione descritta in premessa. (4-16659)

DEODATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine pubblico e la giustizia penale servono in qualunque Paese civile a proteggere la vita e i beni dei cittadini;

nel nostro Paese l'attività diretta alla repressione dei reati presenta, sul terreno dei risultati, carenze gravissime ove si consideri che, secondo i dati riferiti dalla stampa in occasione dell'inaugurazione

dell'anno giudiziario, nello scorso anno è rimasto impunito l'83 per cento dei delitti denunciati ivi compreso il 95 per cento dei furti (97,4 nel 1996) e l'86 per cento delle rapine (stesso dato del 1996, anno in cui è rimasta senza esito l'attività repressiva anche per il 72 per cento dei sequestri di persona e il 68 per cento degli omicidi);

siffatta situazione costituisce piena prova che il sistema dissuasivo e repressivo in Italia ha cessato di svolgere il compito primario di proteggere la vita e i beni dei cittadini;

la criminalità comune ha praticamente cessato di essere oggetto di vera attenzione da parte del sistema repressivo nel suo insieme;

la predetta condizione non è imputabile a carenze di risorse umane e strumentali, come si evince dal confronto dei dati quantitativi attinenti l'organico della magistratura e delle forze di Polizia operante in Italia rispetto a quelli di altri Stati dell'Unione europea;

secondo autorevoli organi di stampa, una parte della magistratura requirente ha di fatto indirizzato quasi esclusivamente la sua azione su casi di particolare rilevanza sul terreno politico lasciando scoperti spazi molto ampi della attività repressiva dei reati commessi —:

quali provvedimenti il Governo abbia assunto o intenda assumere in rapporto alla gravissima situazione sopra descritta. (4-16660)

PIVETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 luglio 1949, n. 717, dispone che « le Amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, nonché le regioni, le province, i comuni e tutti gli altri enti pubblici che provvedono all'esecuzione di nuove costruzioni di edifici pubblici ed alla ricostruzione di edifici pubblici distrutti per cause di guerra, devono destinare all'abbellimento di essi mediante

opere d'arte una quota non inferiore al 2 per cento della spesa totale prevista dal progetto... La scelta degli artisti per l'esecuzione delle opere d'arte... sarà fatta dall'Amministrazione sul cui bilancio grava la spesa, in concorso con il progettista della costruzione ed il soprintendente alle gallerie, competente per territorio, o di un artista da questi designati. Qualora il valore complessivo delle opere d'arte da eseguirsi superi i due milioni di lire, le Amministrazioni provvederanno alla assegnazione mediante concorso a carattere nazionale. Dovrà in tal caso provvedersi alla costituzione di una commissione composta: 1) di quattro rappresentanti dell'Amministrazione interessata, di cui almeno uno deve essere un artista o critico d'arte...; 2) del soprintendente alle gallerie competente per territorio e del progettista della costruzione; 3) di tre rappresentanti dei pittori e scultori, nominati dal Ministero della pubblica istruzione su designazione delle associazioni sindacali di categoria a carattere nazionale e maggiormente rappresentative » (articolo, quest'ultimo, sostituito dall'articolo 3 della legge 3 marzo 1960, n. 237). La legge n. 717 del 1949 prevede poi una serie di penali per le Amministrazioni inadempienti ed una trattenuta, sul pagamento degli importi delle arti figurative, a favore della Cassa nazionale assistenza belle arti istituita con la legge 25 maggio 1936, n. 1216;

con la legge 29 luglio 1949, n. 717, si riprendeva, in pratica, una precedente legge dell'allora Ministro Bottai che aveva previsto provvidenze analoghe al fine di promuovere e sostenere l'arte contemporanea; una legge che aveva destato molto interesse nel mondo, tanto da essere adottata da alcuni Stati esteri e da alcune amministrazioni comunali, come ad esempio fu il caso dell'amministrazione di Los Angeles che la adottò per i fabbricati di edilizia civile. La legge n. 717 del 1949 fu poi perfezionata con la legge 3 marzo 1960, n. 237. Tuttavia da quel periodo si è registrata da parte delle amministrazioni pubbliche una progressiva e generalizzata disapplicazione;

la disapplicazione della legge 29 luglio 1949, n. 717, e della legge 3 marzo 1960, n. 237, costituisce un fatto che impoverisce obiettivamente il patrimonio culturale del nostro Paese e penalizza la creatività degli artisti di arte contemporanea ai quali lo Stato aveva provveduto quanto meno con queste due leggi che sono tuttora in vigore. La loro importanza viene inoltre ad acquisire maggior rilievo, ad opinione dell'interrogante, se si tiene conto della redistribuzione in atto dei poteri, ruoli e competenze tra lo Stato centrale e le sue Amministrazioni periferiche dirette e indirette, fra lo Stato centrale, le regioni e gli enti locali —:

quale sia lo stato di effettiva applicazione ad oggi della legge 29 luglio 1949, n. 717, e della legge 3 marzo 1960, n. 237, concernenti norme per l'arte negli edifici pubblici;

quali siano i fondi accantonati e le opere effettivamente eseguite o in programma;

quale sia il lavoro svolto ed attualmente in corso dalla Commissione giudicatrice nazionale prevista dall'articolo 2 della legge n. 717 del 1949;

quali siano le iniziative del Governo in ordine alle eventuali inadempienze delle Amministrazioni pubbliche rispetto a quanto previsto dalle leggi n. 717 del 1949 e 237 del 1960;

quali piani o programmi siano predisposti da parte del ministero dei beni culturali e ambientali per sostenere la realizzazione degli interventi di abbellimento artistico negli edifici pubblici del nostro Paese;

quali iniziative intenda assumere per adeguare i parametri di spesa, calcolati ai valori del 1960, ai valori attuali, al fine di ovviare all'esiguità dei fondi e dei contributi agli artisti dopo ben trentanove anni dall'entrata in vigore dell'ultima legge in materia;

quali piani o programmi siano predisposti per promuovere e sostenere la diffusione dell'arte contemporanea.

(4-16661)

CREMA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie di stampa si è appreso che dal mese di settembre il 48° Gruppo elicotteri « Pavone » potrebbe essere trasferito dall'aeroporto di San Pietro in Campo (Belluno) ad altra sede, trasferimento che rientrerebbe in un programma di radicale trasformazione della struttura di difesa e che potrebbe prevedere, più in generale, il trasferimento a Rimini di uomini e mezzi ora a Belluno;

la presenza del 48° Gruppo elicotteri « Pavone » nel bellunese è stata finora determinante per il suo utilizzo in caso di calamità naturali, soprattutto sul fronte antincendi —:

se tali notizie corrispondano al vero e, qualora il trasferimento comprenda anche il 48° Gruppo elicotteri, se si sia tenuto conto del venir meno dell'importante opera di protezione civile sin qui svolta dal gruppo suddetto, in un territorio ad elevato rischio sismico ed idrogeologico.

(4-16662)

SELVA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

al Lido di Venezia, da San Nicolò agli Alberoni, dalle Terre Perse a Malamocco si contano un'infinità di micro discariche abusive;

queste discariche costituiscono una vera e propria ferita per l'ambiente e la vivibilità dell'isola i cui costi sono poi sopportati dall'intera collettività;

di recente proprio nella pineta di San Nicolò e nella circostante zona protetta si è formata una nuova discarica abusiva;

è noto che i materiali di risulta abbandonati sono ricettacolo non solo di germi patogeni, ma diventano fonte essi stessi di inquinamento delle stesse falde idriche;

in altri Paesi, ma anche in altre regioni del Paese esistono discariche controllate a basso costo che in parte riciclano i

materiali che in esse vengono depositati e comunque hanno dei bassi impatti ambientali —:

quali misure siano state adottate per monitorare le discariche abusive nel Veneto e quali risultati siano stati raggiunti;

in che modo si intenda intervenire per sanare il territorio consentendo così il ripristino delle zone in cui oggi sono presenti discariche abusive. (4-16663)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Confedilizia, svolgendo un'indagine tra i suoi iscritti, nelle province italiane, ha rilevato che le principali cause che penalizzano l'investimento immobiliare sono l'elevata tassazione e l'incertezza sugli effettivi tempi di rientro della disponibilità dell'immobile dato in affitto;

l'ennesima proroga (la 22^a) del blocco degli sfratti fino al 31 dicembre 1998 ha riacutizzato il problema, esasperando non solo i proprietari, ma anche gli inquilini perché restringe l'offerta di case in affitto sul mercato. Molti immobili rimangono vuoti, gli investimenti immobiliari sono pesantemente penalizzati e la riforma delle locazioni, promessa dal Governo, è sottoposta a continui ripensamenti, mediazioni, compromessi e, forse, ricatti politici;

la pressione fiscale, come rileva uno studio dell'Assoedilizia, è cresciuta tra il 1980 ed il 1996 del 1040 per cento e una ricerca effettuata tra gli iscritti all'Asppi (associazione che fa capo alla piccola proprietà) rivela che il 55 per cento degli interpellati non se la sentirebbe di ripetere i sacrifici fatti per acquistare la prima casa per via del presente carico fiscale che grava sugli immobili —:

quali siano le sue considerazioni sulla questione e se non ritenga che il provvedimento presenti vizi di incostituzionalità;

se non ritenga, sebbene lo scenario tracciato da Confedilizia sia disegnato su

indicazioni raccolte su un campione della categoria, di evitare un ennesimo ingessamento del mercato immobiliare, diminuendo la pressione fiscale ed adottando nuovi provvedimenti che regolino in maniera chiara e definitiva il problema degli sfratti. (4-16664)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 60 in materia di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 1998-1999 elaborato dal provveditorato di Salerno porterebbe allo smembramento della scuola media statale di Episcopio in Sarno (Salerno) prevedendo l'aggregazione alla scuola media statale « Amendola » della frazione di Episcopio e alla scuola media statale « G. Benelli » della frazione di Lavorate;

i fondamentali presupposti citati nella circolare ministeriale n. 47 del gennaio 1997 prevedevano la inderogabile necessità di riorganizzare gli insediamenti scolastici al fine di garantire maggiore efficacia di spesa per l'istruzione in conformità agli obiettivi indicati all'articolo 1 della legge n. 662 del 1996 ma prima ancora di considerare gli aspetti finanziari, si dà capitale importanza ai processi formativi, alle modalità di impiego delle risorse professionali, ed alle specifiche caratteristiche economiche, socio-culturali, demografiche dei diversi ambiti territoriali con particolari esigenze ai comuni di montagna e delle isole, nonché gli indici della dispersione scolastica e la presenza di alcuni portatori di handicap;

la circolare ministeriale quindi non prescinde dalla realtà territoriale e dalla analisi delle componenti delle zone a rischio e socialmente critiche;

la scuola media di Episcopio in Sarno è già stata razionalizzata nell'anno 1997;

essa abbraccia l'intero tratto pedemontano di Sarno e si attesta come scuola di periferia;

tale periferia è la zona più socialmente a rischio e priva di esperienza culturale;

ha un'utenza di numerosi portatori di handicap;

gli indici di dispersione scolastica sono altissimi e segue il quasi degrado totale ove abita la malavita e si forma la delinquenza minorile —;

quali provvedimenti urgenti voglia mettere in essere il ministero interrogato presso il provveditorato di Salerno per sospendere ogni procedura attuativa di tale progetto, anche in virtù del fatto che non è possibile subire ogni anno penalizzazioni in virtù della razionalizzazione. (4-16665)

ALEMANNI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1997 venne raggiunto un faticoso accordo sindacale tra i lavoratori ed il gruppo tedesco Otto Versand, proprietario della Postal Market, al fine di assorbire al meglio i contraccolpi di una inevitabile contrazione del mercato delle vendite per corrispondenza;

tale accordo faceva seguito ad un precedente accordo dell'11 ottobre 1996, oltre ad altri incontri tra le parti avvenuti presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

tale accordo era funzionale anche ad una politica di rilancio e di ristrutturazione della Postal Market stessa;

il piano elaborato nel maggio 1997 riconfermava in tutte le sue parti il piano aggiornato per il biennio 1997-1999 con le allegatte strategie commerciali ed aziendali;

tale accordo confermava anche il mantenimento ed il consolidamento della presenza aziendale in Italia, e, nello specifico, nelle aree territoriali già esistenti (Cagliari, Catania, Bari, Roma, Napoli, San Bovio, Casaleto e Bollate);

il piano elaborato escludeva ulteriori tagli occupazionali;

il suddetto prevedeva anche la possibilità di un eventuale riassorbimento delle unità lavorative precedentemente licenziate;

tale accordo veniva improvvisamente « smentito » dall'azienda con dichiarazioni apparse, lo scorso mese di febbraio, in un articolo sul periodico *Espansione* a firma di F. Astore;

l'azienda, oltre a rendere direttamente alla stampa le proprie decisioni invece di comunicarlo ai propri dipendenti, dichiarava che « grazie alle iniziative prese dalla proprietà, l'azienda aveva riportato un pareggio nel bilancio »;

« tale risultato era stato raggiunto grazie ad un contenimento della spesa che tra l'altro ha portato ad una riduzione dell'organico, passato in quattro anni da 1057 a 671 dipendenti »;

« che un'ulteriore riduzione dei costi sarebbe stata realizzata grazie alla chiusura dei centri telefonici e alla centralizzata del servizio presso la sede di Milano »;

tale ridimensionamento prevederebbe la completa chiusura di tutte le centrali telefoniche periferiche di Bari, Cagliari, Catania, Napoli e Roma;

tale ridimensionamento va a toccare i livelli occupazionali in aree geografiche, tutte nel Mezzogiorno, già duramente colpite;

nella fattispecie, la prima fase interesserebbe cento lavoratrici dei vari centri telefonici —;

quali iniziative intendano prendere i Ministri interrogati per evitare ulteriori licenziamenti di personale dalla Postal Market;

quali iniziative verranno assunte a tutela del diritto al lavoro con riferimento alle pari opportunità delle numerose lavoratrici in organico all'azienda;

quali misure siano state assunte dai Ministri interrogati per verificare i criteri di correttezza aziendale soprattutto in base agli accordi sindacali già sottoscritti dalle parti;

se non ritengano sia il caso di convocare urgentemente le parti per valutare soluzioni transattive per la tutela dei livelli occupazionali. (4-16666)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nell'ambito del programma triennale e decennale degli investimenti prioritari, l'Ente ferrovie dello Stato SpA è stato autorizzato a provvedere alla realizzazione di un piano di linea ferroviaria ad alta velocità, avvalendosi di apposito soggetto individuato nella società TAV;

allo scopo di dare concreta attuazione al suddetto piano, la società TAV — con convenzione del 15 ottobre 1991 e successivo atto integrativo del 7 febbraio 1994 — ha stipulato con il consorzio IRICAV 1 (general contractor) e con IRI una convenzione avente ad oggetto l'affidamento della progettazione esecutiva e della realizzazione della tratta Roma-Napoli insistente particolarmente nella provincia di Caserta;

il suddetto progetto della A.V., è stato approvato dalla Conferenza dei servizi, con verbale conclusivo redatto in Roma il 28 dicembre 1993 e successivamente dal presidente delle Ferrovie dello Stato SpA con delibera n. 1 del 7 febbraio 1994 —;

se, nella stessa Conferenza dei servizi, sia stata presentata la progettazione dell'elettrodotto, inscindibilmente connesso con la linea A.V.;

se lo stesso elettrodotto sia stato assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA), disciplinata dall'articolo 6 della legge n. 349 del 1986;

se, nello specifico, siano state osservate:

a) le norme tecniche procedurali in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992 relativamente ai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti;

b) le disposizioni di cui alla legge 9 gennaio 1991, n. 9;

c) le vigenti norme che regolamentano i rischi da elettrocuzione a tutela della salute e dell'ambiente. (4-16667)

LENTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il lavoro frontaliero è una risorsa importante per il nostro Paese;

esso è una risorsa importante anche per i comuni dell'Alta Marecchia, nei quali oltre quattrocento abitanti sono lavoratori occupati nella Repubblica di San Marino;

esso è una risorsa importante che deve essere sostenuta e salvaguardata;

il trattamento fiscale dei lavoratori frontalieri italiani, compresi quelli sopra citati, stando alle attuali normative non è pari a quello dei lavoratori non frontalieri;

peraltro il Ministero delle finanze conosce bene la problematica;

il gruppo di alto livello della Commissione europea, presieduto dalla signora Simone Veil, ha messo in grande evidenza le discriminazioni che subiscono i lavoratori frontalieri, discriminazioni dovute alle norme giuridiche nazionali e degli Stati di accoglienza;

il Parlamento europeo ha già dibattuto in una audizione con i sindacati europei tutte le problematiche di intreccio e disfunzioni tra contributi fiscali e contributi sociali —

se il Governo non intenda quanto prima definire la questione, giungendo alla esatta qualificazione dei rapporti pregressi come conformi alla normativa

fiscale vigente, e promuovere, quindi, in tempi rapidi la stipula di una convenzione internazionale con la Repubblica di San Marino in modo da creare un coordinamento sulla fiscalità dei lavoratori frontalieri. (4-16668)

NAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità europea sta traguadando l'obiettivo di un'unica moneta, che dovrebbe rendere più coesi i rapporti tra gli Stati membri;

tuttavia, sussistono ancora episodi che dimostrano come non vengano riconosciuti i diritti più elementari tra cittadini europei che hanno subito delle ingiustizie e che, per interessi di Stato, non riescono a veder affermati i loro giusti interessi;

in questo contesto si inquadra l'episodio della signora Ester Martinez la quale, nonostante abbia documentato il proprio buon diritto ad ottenere quanto di sua spettanza, non è ancora riuscita — dopo oltre mezzo secolo — a vedere affermati i propri diritti, per un'assoluta mancanza di sintonia politico-diplomatica tra la Francia e l'Italia;

in particolare, riesce specialmente intollerabile l'atteggiamento della Francia che, impossessatasi nel lontano 1945, con inconsistenti pretesti, dell'intero patrimonio dell'italiano Martinez, a dispetto delle ripetute dichiarazioni di amichevole corrispondenza con il nostro Paese, rifiuta di restituire ciò che ha illegalmente sottratto, con perfetta noncuranza per il diritto e la giustizia e per le tragiche condizioni in cui ha posto le sue vittime;

l'aspetto umano della vicenda personale di Ester Martinez assume i contorni di una sorta di fiaba all'incontrario, dove la protagonista non è la Cenerentola che — con la magia della fatina azzurra — si tramuta in principessa, ma è invece una « principessa », una donna ricca, serena e felice che, per le trame del Lupo Cattivo, diventa una misera Cenerentola, abbandonata, povera e sola; figlia di un industriale della prima generazione, fondatore di una

dinastia di imprese, di famiglia nobile legata alla casa regnante, visse l'infanzia e la fanciullezza nel mondo dorato ed ovattato dell'alta società, negli agi consentiti da un padre sollecito ed affettuoso; frequentò così anche ambienti internazionali. In particolare, a Londra e sulla Costa Azzurra venne a contatto con i protagonisti della *Belle époque*, tra i quali spiccavano i nobili russi e gli eredi stessi dello Zar, dai quali, curiosamente, apprese i segreti del tennis;

il matrimonio con Emanuele Martinez, *le roi des hoteliers*, sembrò costituire la prosecuzione naturale di una stagione felice. Era invece il momento iniziale di un declino inarrestabile e fatale. Emanuele Martinez era un uomo di eccezionale talento e di straordinaria operosità, grazie alle quali aveva costruito, in una vita di duro lavoro in Francia, iniziata dalla più dura gavetta, un importante patrimonio; grazie alla sua attività incessante e sagace, l'industria alberghiera francese ricevette uno straordinario impulso, acquisendo quella fama di eccellenza che tuttora mantiene;

gli alberghi di lusso che egli creò e diresse decretarono la fama della Costa Azzurra, assegnandole quella dimensione di mito del turismo *d'élite*, di cui oggi si fregia; in questa particolare evoluzione della Costa Azzurra, l'attività di Martinez determinò una svolta storica. A quell'epoca, e parliamo dei primi anni del secolo che sta ora per tramontare, l'alta società era usa passare l'estate sulle fresche coste del nord e l'inverno, invece, al tepore delle spiagge mediterranee; Martinez, creando strutture alberghiere fortemente integrate con gli splendidi lidi della Costa e fornendo brillanti e varie occasioni di svago ad una società privilegiata, in cerca solo di momenti di attrazione e divertimento, lanciò la moda dei bagni di mare, determinando così un forte modello di riferimento per un movimento che doveva poi attrarre le masse, divenendo per tutti una costante delle vacanze estive di oggi ma, soprattutto, con questa nuova moda, Martinez riuscì, allora, a trattenere i suoi ospiti anche nella stagione estiva, consentendo alla Costa Azzurra, nel suo

alone (abilmente costruito) di lusso e mondanità, di disporre di una qualificata clientela lungo tutto l'arco dell'anno;

immenso fu dunque l'impulso che egli diede all'economia del Paese d'adozione il quale, tuttavia, doveva ricambiarlo schiacciandolo sotto il peso di un sopruso indegno; uomo di grandi ideali ed orgoglioso al massimo grado delle sue origini e della sua italianità, mai volle acquisire la cittadinanza francese, anche quando evidente opportunità e convenienza, nonché i consigli degli amici e l'evoluzione degli eventi, l'avrebbero fortemente consigliato; nobile scelta, ed apprezzabile fermezza, che — peraltro — nell'ambiente geloso ed ostile della Costa, dovevano ripercuotersi in modo catastrofico sulla sua vita, distruggendo la sua esistenza e tutto ciò che egli aveva creato. E, purtuttavia, non era Martinez uomo tale da crearsi, per carattere, inimicizie o rancori. Al contrario. Disponibile e generoso, privo del tutto della facile arroganza dei più fortunati, aveva sempre fornito ampie dimostrazioni delle proprie elevatissime qualità morali;

nel corso della prima guerra mondiale, in un momento assai difficile per la Francia, mise a disposizione le proprie strutture alberghiere per il ricovero e l'assistenza ai feriti, pur sapendo quali guasti ciò avrebbe provocato ad arredi ed ambienti. Non solo: egli stesso si adoprò personalmente prestando la sua capacità organizzativa e la propria sollecitudine nel soccorso fisico ai ricoverati, sacrificando così anche intere notti e sottoponendosi a gravosissime fatiche per supplire a servizi sanitari spesso precari e carenti;

al termine della guerra, egli mise poi i propri alberghi a disposizione degli orfani degli eventi bellici, affinché potessero godere gratuitamente di vacanze climatiche ideali; questo suo generoso altruismo gli fu riconosciuto con un motivato diploma e medaglia da parte dell'associazione nazionale « des Médailles d'or »; nel corso della seconda guerra mondiale, pur avendo il proprio albergo di Cannes (l'opera nella quale aveva concentrato tutto il suo patrimonio) sequestrato dalle truppe tedesche, egli si adoprò, con grave rischio proprio e

notevole sacrificio economico, a salvare decine e decine di perseguitati politici; non schierato politicamente, egli era in ciò spinto e sorretto solo da un'incrollabile fede nella giustizia e da una straordinaria carica di umanità;

tradito e truffato dal suo segretario e più stretto collaboratore, un abile tessitore di alleanze fraudolente, con risibili pretesti alla fine della guerra gli furono sequestrati tutti gli averi;

Martinez, per giunta espulso dalla Francia e inseguito anche dagli agenti del famigerato « Deuxième Bureau », restò letteralmente con i soli abiti che aveva indosso; venne allora ospitato da una nazione, l'Inghilterra, che lo stimava al più alto grado e colà rimase e lavorò fino a che l'età glielo permise.

Inutili ed improduttive le lunghe lotte che egli ingaggiò in Francia per cancellare l'incredibile ingiustizia sofferta. La rete di collusioni, all'origine sapientemente tessuta, alimentata e coltivata dai vantaggi di poter godere di un patrimonio tanto importante, risultò sempre insuperabile e Martinez dovette chiudere la propria straordinaria esistenza nell'amarezza insormontabile dell'ingiustizia sofferta e dell'ingratitude più acerba. Di fronte a lui, l'immagine dell'immensa fatica e passione della propria vita, calpestata e distrutta dall'altrui avidità, disonesta e cinica, ma sorretta ed aiutata dall'autorità dello Stato nel quale egli aveva sempre confidato.

Rimasta sola, Ester Martinez, sostenuta soltanto dalla propria dignità, ha continuato l'impari battaglia, consumandovi le ultime briciole dell'eredità paterna; vana è stata, per lei, l'attesa che il proprio Paese, cui il marito ed essa medesima avevano voluto restare legati, le fornisse quell'energico e deciso aiuto che era atto a risolvere il caso; alla cittadina Ester Martinez, vecchia, sola e ininfluente, lo Stato italiano può offrire solo un ospizio ed una qualche stanca ed infastidita pratica burocratica, mai sostenuta da un fermo appoggio politico e quindi inutile;

oggi, nella solitudine che fatalmente si accompagna alla decadenza, stanca nel fi-

sico e nel morale, malata e povera, essa sopravvive, nel triste istituto di beneficenza pubblica che la accoglie, con la sola compagnia dei propri lontani ricordi e dei propri affetti —:

quale sia il destino della vicenda Martinez e se il Governo intenda adoperarsi presso le autorità francesi per affrontare e risolvere tale problema e dimostrare seriamente che l'Europa comincia ad esistere, oppure se abbia intenzione di guadagnare tempo, rinviando *sine die* una questione di tale rilevanza, per non guastare gli interessi di qualcuno ed evitare conflitti diplomatici. (4-16669)

BACCINI, LO JUCCO, LUCCHESI, MAMMOLA, GALATI, ROSSO, FOLLINI, FLORESTA, GIUDICE, BERRUTI, PERRETTI, MARTINO, BAIAMONTE, BERTUCCI, STAGNO d'ALCONTRES, TASSONE, TORTOLI, URSO, MISURACA, GIOVANARDI, PAROLI e MARZANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la partecipazione alle gare dell'Unione europea con particolare riferimento alle iniziative Phare e Tacis, rispettivamente destinate allo sviluppo economico dei Paesi dell'ex blocco sovietico e dell'ex confederazione sovietica, rappresenta in principio un'opportunità di lavoro delle imprese italiane, sia direttamente collegate ai progetti, sia in termini di ricadute successive di ampliamento della loro presenza all'estero. In un momento di cui l'occupazione è oggetto della massima attenzione politica da parte della comunità nazionale, trascurare tale opportunità sembra un lusso che l'Italia non può continuare a permettersi;

i risultati di tale partecipazione sono invece deludenti sia in termini di ricaduta complessiva sul Paese, sia in termini di imprese coinvolte. Sono, infatti, generalmente emarginate le imprese medio piccole a favore di quelle maggiori che, oltre a disporre di maggiori mezzi di penetrazione, maggiori mezzi finanziari e migliori risorse, sono anche meglio assistite dal ministero degli affari esteri. La conse-

guenza di ciò è che proprio le imprese minori che avrebbero bisogno di allargare i propri mercati restano fuori gioco. Quello che manca è un adeguato supporto nazionale che si sostanzia nella tutela efficace delle imprese minori in sede di valutazione e corretta applicazione dei regolamenti di gara;

a ciò si aggiungano le modalità di gestione non trasparenti delle gare da parte degli organi comunitari preposti e si avrà un quadro delle potenzialità di successo delle nostre imprese che, sicure delle proprie capacità, compiono degli investimenti ingenti, ma senza esito, mancando le opportune difese a fronte di *lobbies* conclamate, e subite passivamente dal ministero degli affari esteri, di imprese del Nord Europa;

il quadro esposto risulta da un sondaggio su oltre 200 imprese italiane recentemente compiuto dall'Aicisi sulle imprese associate e non, che porta a evidenziare i principali punti di difficoltà e di disagio delle imprese stesse. Tra questi: *a)* le difficoltà di colloquio con gli uffici della Direzione generale affari economici del ministero degli affari esteri; *b)* scarsa sensibilità del ministero degli affari esteri a tutela delle imprese; *c)* scarsa presenza del sistema Paese;

a conferma di quanto esposto, si descrive nel seguito il caso dell'Aicisi, struttura operante da anni nel campo dei progetti internazionali, che può essere considerato emblematico in termini del disagio delle imprese italiane che partecipano alle gare comunitarie negli ambiti indicati;

l'Aicisi è una struttura associativa che raccoglie l'adesione di circa 100 tra le maggiori imprese italiane dei principali settori produttivi, con la missione di sostenere e sviluppare le relazioni industriali con i Paesi assistiti e non dall'aiuto pubblico allo sviluppo;

nell'ambito di questa attività l'Aicisi ha realizzato diverse iniziative in tutte le aree geografiche dei Paesi destinatari dei flussi finanziari della cooperazione multilaterale e in tutti i settori industriali riscuotendo grandi successi;

l'Aicisi possiede una rete di esperti interni composta da trenta specialisti nei diversi campi del *management* e dell'ingegneria. A tali esperti si collega una rete internazionale di consulenti composta di circa 300 persone; l'Aicisi è inoltre collegata in *network* con alcune decine delle maggiori imprese finanziarie, industriali e di servizi di tutta Europa;

l'Aicisi partecipa sin dal 1994 a gare comunitarie Phare e Tacis. La partecipazione ha interessato dieci gare dove l'Aicisi si è misurata con concorrenti europei di grande levatura e, come nel caso della Commerz Bank (Germania), di grandi mezzi finanziari. Le gare riguardavano i principali Paesi dell'ex blocco sovietico e avevano per fuoco la privatizzazione dei sistemi produttivi di questi Paesi nei diversi settori industriali;

alle gare, l'Aicisi si è presentata in consorzio con prestigiosi *partner* europei, essendo stata in grado di coagulare intorno a sé *team* di imprese *leader* nei diversi campi di attività. Tra i *partner* italiani si ricordano, per l'energia, il gruppo Eni, per le telecomunicazioni, il gruppo Stet, per le privatizzazioni la Simest e la Università Luiss. Tra i *partner* esteri si ricordano invece Kpmg - Londra, Arthur Andersen Londra, S&ma Group - Madrid, Abu - Berlino, Gopa - Berlino, Bmb Olanda, Helsinki University Finlandia, Secofisa - Spagna, Abn Amro Bank Olanda;

la rete di consulenti ha inoltre permesso di creare *team* professionali di livello *top*, sicuramente in grado di gareggiare con successo con gli altri concorrenti;

la partecipazione alle gare ha comportato un investimento di ingenti mezzi finanziari (per lo studio dei paesi beneficiari, per i contatti con le istituzioni beneficiarie, per la costituzione dei consorzi, per gli incontri con i *partner*, per il reperimento degli esperti, per la predisposizione delle proposte tecniche, per i contatti con gli uffici preposti alla gestione delle gare, per le interviste in sede di valutazione delle gare, eccetera, eccetera);

nonostante la qualità delle proposte tecniche, della forza dei consorzi costituiti

e della validità degli esperti schierati in campo, la partecipazione dell'Aicsi non ha portato a risultati positivi;

alcuni progetti sono stati persi, a favore di altre imprese concorrenti del Nord Europa, in aperta violazione delle norme del regolamento Tacis con particolare riferimento ai principi della concorrenza, della parità e della trasparenza;

i casi più significativi del non successo Aicsi sono:

a) progetto « Tacis 95 - Privatisation and enterprise assistance programme support to post privatisation in two selected Regions: Kharviv and Lviv »: tale progetto è stato attribuito alla Nethcosult che, avendo appena terminato il contratto di gestione della Coordinatig unit ukrama, non possedeva i requisiti di compatibilità né per la partecipazione alla gara, né tantomeno per la vittoria della gara stessa, trovandosi in una situazione di conflitto di interessi;

b) progetto « Five Technical Offices in the Russian Federation »: tale progetto è stato attribuito alla Uniscience del gruppo Hucs che gestiva il Technical office di San Pietroburgo. Per tali motivi il vincitore non aveva i prerequisiti necessari e l'attribuzione della gara ha violato i principi della trasparenza, della concorrenza e della parità;

c) progetto « Technical Assistance Centres For Medium (To Large) Enterprises in Western Siberia »: tale progetto fu vinto dalla GTZ che, essendo allora diretta emanazione del ministero degli affari esteri tedesco, si trovava in una posizione di *dumping*, pratica, questa, espressamente proibita dai regolamenti comunitari;

i diritti dell'Aicsi sono apparsi inopugnabili ad uno dei maggiori esperti di diritto comunitario e potrebbero essere difesi di fronte al Tribunale del primo grado delle Comunità europee. Ma non riteniamo che ciò debba essere a carico dell'Aicsi, ma piuttosto del Mae per le cui carenze di vigilanza il danno è stato subito;

altro caso significativo si riferisce al progetto « Tacis enterprise restructuring

facility » nel quale la Commerz Bank Germania è stata inserita nella *short list* ben dodici giorni dopo la formazione della *short list* stessa e successivamente all'assenso alla partecipazione degli invitati nella prima lista, anche qui in aperta violazione dei regolamenti e delle leggi comunitarie;

in termini preliminari alla predisposizione delle proposte di gara l'Aicsi ha informato il ministero degli affari esteri, la rappresentanza permanente a Bruxelles, i nostri commissari, segnalando le irregolarità delle liste delle imprese chiamate a gareggiare;

in termini successivi alla presentazione delle proposte l'Aicsi ha informato il ministero degli affari esteri, la rappresentanza permanente ed i commissari, sulla permanente situazione di violazione dei regolamenti e sulle modalità di valutazione delle proposte in quanto la scelta dei valutatori ed i criteri di valutazione, tutti orientati al *management* di tipo anglosassone risultavano particolarmente favorevoli alle imprese nord europee;

Le azioni di sensibilizzazione delle istituzioni italiane hanno ricevuto un'attenzione nulla da parte del Ministero degli affari esteri, pur diffusamente informato e sollecitato ad intervenire a tutti i livelli di responsabilità a partire dal Ministro degli esteri e fino ad arrivare al responsabile dell'ufficio per i rapporti con la Commissione europea della direzione generale degli affari economici;

attenzione tiepida è stata pure concessa dai nostri commissari che, pur concordando sui fatti denunciati, si sono limitati a « segnalare » gli stessi senza intervenire sulla Commissione per sanare le violazioni di legge verificatesi nella attribuzione delle gare, pur avendone un obbligo istituzionale quali membri della Commissione;

un impegno più fattivo è giunto dalla nostra rappresentanza permanente che è ripetutamente intervenuta nei riguardi della direzione generale del Tacis, segnalando gli arbitri nella selezione dei partecipanti alle gare e nell'attribuzione dei

progetti, senza tuttavia utilizzare il regolamento Tacis che dispone, a favore di uno dei paesi membri, la convocazione del Comitato di gestione per richiedere l'annullamento delle gare attribuite in violazione dei principi comunitari in generale e del regolamento Tacis in particolare. Tale richiesta, che oltre ad un'opportunità, sarebbe dovuta essere vista come un obbligo a difesa degli interessi italiani, non è stata mai avanzata da parte del Ministero degli affari esteri —:

1) che cosa intenda fare per tutelare gli interessi delle imprese italiane;

2) che cosa intenda fare per meglio presidiare la correttezza delle gare facendo applicare il regolamento sin dalla fase di selezione delle *short list*, della formazione dei comitati di valutazione, della definizione dei criteri di valutazione e di attribuzione delle gare;

3) se non ritenga utile costituire presso il MAE un apposito ufficio che, in stretto contatto con un altro sito a Bruxelles, possa seguire con la dovuta attenzione lo sviluppo di questa opportunità comunitaria e fungere da cerniera con le imprese italiane;

4) come intenda meglio collegarsi con le imprese per sostenerle nei loro sforzi;

5) come intenda gestire i rapporti di forze con le altre nazioni europee, che in questo momento è subito come un rapporto di debolezza;

6) che cosa intenda fare per tutelare gli interessi dell'Aicis per ottenere la nullità dei contratti illecitamente attribuiti o, in subordine, per richiamare la Commissione al risarcimento dei danni subiti;

7) se intenda ancora incoraggiare gli sforzi delle nostre imprese destinati a dissipare risorse preziose stante il permanere della situazione di latitanza da parte del Ministero nella vigilanza sul programma Tacis, e come intenda contribuire al problema della disoccupazione nel caso dei perduranti insuccessi annunciati dalle nostre imprese;

8) se non ritenga utile, persistendo la situazione di illiceità nella gestione, uscire dalla gestione dei programmi Tacis per destinare gli ingenti fondi a progetti bilaterali o, comunque, ad altri progetti multilaterali più correttamente gestiti.

(4-16670)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il costante incremento dei volumi di traffico *containers* del porto di Genova, ormai superiore al milione di teus annui, comporta un sempre maggiore intasamento delle direttrici autostradali e ferroviarie verso il Nord Italia ed il sistema di trasporti europeo;

secondo previsioni basate su ipotesi prudenti di crescita del traffico del porto di Genova, entro il 2000 il sistema portuale genovese avrà un'esigenza di una media di 150 treni merci al giorno, contro gli attuali 31, previsione non azzardata ove si consideri che il traffico ferroviario portuale è salito da 120 carri/*die* del 1992 ai 700 del 1997;

il presidente dell'autorità portuale di Genova Gallanti ha recentemente più volte rilevato che il fatto che il maggiore porto del Mediterraneo possa contare solo su due linee ferroviarie obsolete (entrambe risalenti al secolo scorso) rappresenta un vero e proprio paradosso economico, e già oggi le direttrici autostradali verso il Nord sono al limite del collasso;

almeno trecentomila teus annui, la cui destinazione naturale di scalo portuale sarebbe Genova, vengono movimentate dai porti del Nord Europa per la mancanza di collegamenti intermodali efficaci;

pare quindi inevitabile provvedere con la massima urgenza alla realizzazione della cosiddetta linea ferroviaria di « terzo valico » al fine di consentire al sistema portuale genovese le piene possibilità di sviluppo economico ed occupazionale che si prospettano e che già sono in atto,

nonché l'inserimento in un ruolo competitivo nel sistema intermodale di trasporto merci italiano ed europeo —:

quale sia la posizione dei Ministri interrogati in merito al problema, soprattutto alla luce delle dispute e dei ritardi sorti in merito alla realizzazione del « terzo valico ferroviario » e, più in generale, all'integrazione di Genova e del suo sistema portuale nel sistema ferroviario europeo di movimentazione di merci e *containers*;

quali urgenti iniziative si ritenga opportuno porre in essere per assicurare al porto di Genova le infrastrutture ed i collegamenti intermodali con le aree produttive sì da consentire la crescita dell'attuale sviluppo economico — con certe ricadute positive sotto il profilo occupazionale e dell'indotto — evitando il rischio, attualmente profilantesi, di un suo « soffocamento » ed una conseguente, inevitabile marginalizzazione. (4-16671)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media « Leonarda Vaccari » di Roma, Viale Angelico n. 22, annessa all'omonimo Istituto per la rieducazione dei fanciulli minorati fisici, opera sin dal lontano 1936. Qui confluisce una utenza formata da alunni portatori di handicap e da alunni provenienti dalle più profonde sacche di disagio cittadine (Tor Bella Monaca, Corviale, Rebibbia, Le Torri), che all'interno dell'istituto trovano la possibilità di usufruire delle terapie riabilitative di cui necessitano, di inserirsi in classi di scuola dell'obbligo con un alto livello di integrazione tra disabili e non e di usufruire di laboratori integrati di teatro, costumistica, scenografia musica e realizzazione di suppellettili di scena;

la scuola non accetta le iscrizioni per la I e la II media del prossimo anno perché il consiglio direttivo dell'istituto ha deciso, per mancanza di fondi, che la scuola chiuda, mantenendo ancora per un anno soltanto la III media;

il problema a cui vanno incontro gli studenti sarà la mancanza di continuità didattica, e ciò sarà particolarmente gravoso per i giovani disabili che hanno notevoli difficoltà ad ambientarsi in situazioni nuove;

gli studenti, disabili e non, verrebbero a detta della presidente dell'istituto, inseriti in altre scuole del distretto, ma il Vaccari continuerebbe ad occuparsi della refezione, dei trasporti e dei laboratori pomeridiani e ciò comporterebbe non poco disagio per i ragazzi;

in grandi difficoltà sarebbero, inoltre, i 12 lavoratori della scuola i quali — a cinque mesi dalla chiusura — non hanno ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale in merito al loro destino —:

quali iniziative intenda assumere per risolvere la grave situazione creatasi intorno alla scuola media Leonarda Vaccari di Roma, tenuto conto anche dell'ansia che sta accompagnando i genitori degli studenti dell'istituto, i quali hanno formalmente richiesto l'intervento del ministro e del provveditore agli studi di Roma senza aver avuto il minimo riscontro. (4-16672)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione nazionale Assofieristi, in adempimento dei suoi fini istituzionali, richiedeva a diversi Comuni, avendone titolo in base alla legge 241 del 1990, le informazioni relative alle graduatorie riguardanti manifestazioni fieristiche;

i dati per i quali si formulava tale richiesta si riferivano alla graduatoria completa dei partecipanti (con relativo numero di presenze e registro ditte, nominativo per i subingressi dell'operatore cedente), tutte informazioni indispensabili all'Associazione per verificare l'effettivo comportamento imparziale della Pubblica Amministrazione nello stilare le graduatorie per le fiere. Per tali controlli, espletati dalla Assofieristi in nome e per conto dei propri associati, è infatti necessario disporre di una informazione completa per poter tenere conto di eventuali vendite

illecite di autorizzazioni amministrative (fittizie vendite di rami d'azienda) o altri elementi che possono influenzare la corretta predisposizione delle graduatorie;

numerose amministrazioni, ed in particolare i Comuni di San Lazzaro di Savena (prov. Bologna), con lettera del 29 gennaio 1998, e di Sarezzo (prov. di Brescia), con lettera del 17 febbraio 1998, hanno opposto all'invio della documentazione completa richiesta la riservatezza sulla base della legge 675/96 che disciplina il trattamento dei dati personali;

tale diniego appare assolutamente illegittimo e immotivato e, nella lettera di risposta del Comune di Sarezzo, inesatto e strumentale è il riferimento alla nuova legge 675/96;

è di tutta evidenza che ai dati richiesti non si dovrebbero applicare le regole sul consenso e sulla comunicazione della legge 675/96 in quanto rientrano nella nozione di « dati pubblicati in pubblici registri, elenchi, atti o documenti conoscibili a chiunque » ai sensi e per gli effetti degli articoli 12 « Casi di esclusione del consenso » comma 1 lettera c) e 20 « Requisiti per la comunicazione e la diffusione dei dati », comma 1 lettera b). I dati richiesti sono conoscibili a chiunque attraverso una semplice visura alla Camera di commercio. Inoltre anche se non si applicassero tali disposizioni si dovrebbe comunque applicare il regime speciale che la legge sul trattamento dei dati personali riserva alla pubblica amministrazione. Ad essa non si applicano le norme sul consenso preventivo per trattamento e diffusione necessario ai sensi degli articoli 11 e 20 e, secondo l'articolo 27, la diffusione e la comunicazione dei dati da parte della pubblica amministrazione è possibile in virtù dell'esistenza di una norma di legge. Per questo motivo in presenza del disposto dell'articolo 27 comma 3 della legge 675 secondo il quale « La comunicazione e la diffusione dei dati personali da parte di

soggetti pubblici a privati o a enti pubblici economici sono ammesse sole se previste da norme di legge o di regolamento » ed in presenza di una domanda di accesso ai dati in possesso della pubblica amministrazione sulla base della legge 241 le motivazioni del diniego appaiono prive di ogni fondamento;

si evidenzia il rischio di una strumentalizzazione delle nuove disposizioni sul trattamento dei dati personali da parte delle amministrazioni ai danni del cittadino allo scopo di impedire che questi eserciti i diritti riconosciutigli dalla legge 241/90 con la conseguenza di rendere meno « trasparente » il rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti o iniziative intenda adottare o intraprendere per impedire ogni strumentale applicazione della nuova disciplina sul trattamento dei dati personali da parte delle pubbliche amministrazioni per sottrarsi agli obblighi di trasparenza che derivano dalla legge 241 del 1990. (4-16673)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Migliavacca n. 5-04132, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Spini.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 marzo 1998, a pagina 16068, seconda colonna, alla ventisettesima riga deve leggersi: « 22 dicembre 1980, n. 932, la reversibilità » e non: « 22 dicembre 1997, n. 932, la reversibilità », come stampato.